

79.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGOSTINACCHIO: Sugli interventi che si intendono predisporre per la salvaguardia ambientale della zona Monte Vernone-Carlonero, sita nel Gargano (Foggia) (4-05888) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).</p>	5004	<p>corsi indetti dagli enti pubblici e dagli istituti di credito (4-07734) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	5006
<p>AGOSTINACCHIO: Sulla impossibilità di utilizzare l'aeroporto di Foggia nelle ore notturne (4-09030) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	5004	<p>CARLOTTO: Per un intervento volto ad escludere dall'applicazione della legge 7 dicembre 1984, n. 818, che disciplina il rilascio del nulla-osta per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, i depositi di legname di normale gestione aziendale agricola (4-09103) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	5006
<p>AULETA: Sulla richiesta del consiglio comunale di Sala Consilina (Salerno) riguardante la istituzione in quel comune di un commissariato di pubblica sicurezza (4-08618) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	5005	<p>CIANCIO: Per la sollecita attuazione di quanto previsto in ordine alla utilizzazione, presso gli uffici tecnici dello Stato e degli enti pubblici territoriali colpiti dagli eventi sismici dell'aprile-maggio 1984, dei giovani di leva residenti nelle suddette zone (4-09202) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	5007
<p>BALESTRACCI: Sulla illegittimità della delibera adottata dal comune di Marciana (Livorno) con la quale è stata decisa una variante al programma di fabbricazione (4-08705) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	5005	<p>CODRIGNANI: Sulla valutazione del Governo in merito alle discriminazioni operate dal governo etiopico nella distribuzione degli aiuti che penalizzano le regioni dell'Eritrea e del Tigray (4-08914) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	5007
<p>CALVANESE: Per il riconoscimento del diploma rilasciato dall'istituto tecnico per il turismo di Amalfi (Salerno) ai fini dell'ammissione ai con-</p>			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

	PAG.		PAG.
DA MOMMIO: Sugli episodi di violenza verificatisi a danno degli esercenti che non hanno aderito allo sciopero del 13 dicembre 1984 (4-07085) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5008	FIORI: Sull'opportunità di prolungare fino alla stazione di Roma-Termini la corsa del treno 8586 che raccoglie i pendolari lungo la linea Formia (Latina)-Roma (4-06738) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5011
DA MOMMIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione dei programmi della terza rete RAI-TV nella provincia di Massa e Carrara (4-07409) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5009	FITTANTE: Sull'opportunità di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nella cittadina di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-05343) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5012
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla concessione della cittadinanza italiana al signor Georges Jabbour (4-08168) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5010	FORNER: Per la sollecita concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Mirano dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Castel-franco Veneto (Venezia) (4-08636) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5013
FACCHETTI: Per la realizzazione del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo) e per la richiesta, a tal fine, di un nuovo parere alla commissione trasporti della regione Lombardia, espressasi in senso negativo (4-09438) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5010	GABBUZZI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il dottor Saverio Li Destri Porcari, affiliato alla Loggia P2, sarebbe stato nominato ambasciatore (4-10385) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	5013
FANTÒ: Sull'omicidio di stampo mafioso del sindaco democristiano di Plati (Reggio Calabria) Domenico Natale de Maio (4-08932) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5010	GEREMICCA: Sul comportamento del sindaco di Nola (Napoli) il quale, pur essendo stato interdetto dai pubblici uffici a seguito di condanna penale, ha continuato a presiedere le riunioni del consiglio comunale ed a firmare gli atti amministrativi (4-09109) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5014
FERRARINI: Per la proroga dei termini previsti dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, che disciplina il rilascio del nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, con particolare riferimento alle aziende agricole (4-09985) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5011	GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sul comportamento antisindacale tenuto dal comandante della polizia stradale di Viterbo (4-02367) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5014
		IANNI: Per il rispetto dei diritti sindacali da parte della direzione provinciale delle poste e delle telecomuni-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

	PAG.		PAG.
cazioni di Ascoli Piceno (4-09108) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5016	MATTEOLI: Sul mancato invio del diploma e della relativa medaglia al cavaliere di Vittorio Veneto Guido Frassi, residente a Pisa (4-08450) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5021
LIGATO: Per un intervento dei prefetti volto ad evitare interpretazioni illegittime da parte degli organi degli enti locali dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286 (4-07906) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5016	MAZZONE: Sulla perquisizione effettuata senza regolare mandato dai carabinieri nell'abitazione del dottor Gennaro Galdo a Napoli (4-07260) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5021
LUSSIGNOLI: Sui risultati delle indagini relative all'omicidio del diplomatico libico Farag Mahkiun, membro del comitato dell'ufficio popolare della Giamahiria libica a Roma (408366) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5017	MUNDO: Per un intervento volto ad individuare i responsabili del grave atto intimidatorio perpetrato ai danni del sindaco di Zambrone (Catanzaro) (4-08098) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5022
MALVESTIO: Sulle modalità di applicazione dello articolo 15 della legge n. 141 del 1963 in merito alla ripartizione dei beni dell'aeroporto di Venezia Lido tra Civilavia e aeronautica militare (4-06061) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5019	PARLATO: Sul contenuto della convenzione con la quale l'ex sindaco di Napoli affidò alla ditta Mededil la progettazione e l'esecuzione delle opere infrastrutturali nel centro direzionale (4-06812) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5022
MALVESTIO: Per il riconoscimento dell'autonomia funzionale e organizzativa all'Istituto professionale per l'agricoltura di Mirano (Venezia), attualmente dipendente dalla sede centrale di Castelfranco Veneto (Treviso) (4-08502) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5019	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al grave conflitto insorto tra il comune di Napoli ed il comitato di controllo regionale in ordine a discutibili scelte adottate dalla giunta (4-07700) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5023
MANCUSO: Per un intervento presso il Ministero delle poste affinché provveda a riconoscere la qualifica di dirigente d'ufficio anche agli impiegati che non presentarono ricorso avverso l'interpretazione data dall'amministrazione postale alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (4-05552) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	5020	PATUELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere l'attuale crisi dei trasporti eccezionali in Romagna (4-05501) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5025
		PAZZAGLIA: Per la costruzione del tronco ferroviario Macomer-Ottana-Nuoro (4-08541) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5025

PAG.	PAG.
<p>PERRONE: Per un intervento volto ad accertare le cause della recrudescenza della criminalità nella città di Messina, e sull'esito delle indagini in merito all'attentato al quotidiano <i>La Gazzetta del Sud</i> (4-09116) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>POLLICE: Sull'orario di lavoro dei dipendenti postelegrafonici (4-08295) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
5026	5042
<p>PIREDDA: Sulla veridicità delle notizie in merito alla schedatura delle persone di origine sarda residenti nel Lazio, e sul comportamento della polizia durante una perquisizione in casa di Enzo Melanesi e Maria Anna Lai (4-08119) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>POLLICE: Sulle disfunzioni determinate dall'ordinanza del comune di Pozzuoli (Napoli) in base alla quale l'apertura degli uffici al pubblico viene fissata per le ore 10 (4-08547) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
5026	5042
<p>PIRO: Sulle iniziative che si intendono promuovere di fronte ai numerosi casi di incidenti che si verificano ai posti di blocco e per una maggiore tutela dell'operato delle forze dell'ordine (4-06839) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>POLLICE: Sui motivi della mancata autorizzazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, per un viaggio a Mosca degli studenti del terzo istituto tecnico statale per il turismo di Milano (4-08675) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
5027	5043
<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a verificare i fini e la scientificità dei servizi offerti dalla sezione di politica sociale istituita dalla Associazione italiana di sociologia (4-08762) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>POLLICE: Per un intervento volto ad impedire l'uso di erbicidi altamente tossici da parte delle Ferrovie dello Stato, e sull'opportunità di destinare la spesa prevista per tali diserbanti all'acquisto di macchine taglia-erba (4-09343) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
5038	5044
<p>POLLICE: Sui provvedimenti in atto per accertare la regolarità delle operazioni di scrutinio relative alle recenti elezioni europee e la completezza dei dati acquisiti e comunicati dal Ministero dell'interno (4-08196) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>PUJIA: Sull'opportunità di prorogare il termine fissato per le richieste di rilascio del nulla-osta per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi (4-09943) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
5039	5045
<p>POLLICE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale funzionari dell'ASST di Milano, imputati di gravi reati, avrebbero conseguito le progressioni di carriera di cui all'articolo 42 della legge n. 797 del 1981 (4-08200) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>RALLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per fronteggiare il dilagare della criminalità nella città di Catania (4-05299) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
5040	5045
	<p>RAUTI: Sull'esclusione degli ex appartenenti al corpo di sicurezza, inviato in Somalia nel 1950, dal novero degli aventi diritto alla Croce d'argento</p>

	PAG.		PAG.
al merito della pace (4-08567) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	5046	SERVELLO: Sulle iniziative che s'intendono assumere per garantire la puntualità del treno diretto 2958 per Milano (4-08246) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5051
RIZZO: Sulla veridicità della notizia secondo cui alle forze di polizia operanti nella zona di Palermo è stato ridotto lo stanziamento relativo al consumo di carburante ed alla manutenzione degli autoveicoli (4-07593) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5046	STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla legittimità dell'iniziativa assunta dal responsabile della Digos di Milano, dottor Eleuterio Rea, di fotografare le persone che frequentano lo studio dell'interrogante (4-08908) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5052
RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire adeguata assistenza ai marittimi recentemente arrestati dalle autorità algerine in seguito al sequestro di due motopescherecci avvenuto al largo di Bona (Algeria) (4-07670) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	5047	TAMINO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla fuoriuscita di acido solforico da un contenitore della Liquichimica di Tito (Potenza) che ha provocato l'inquinamento dei fiumi Tora e Basento (4-07665) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	5052
RUTELLI: Sull'uso di sostanze altamente tossiche da parte delle Ferrovie dello Stato per diserbare le linee ferroviarie (4-09335) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5048	TASSI: Sui motivi del concentramento di 400 militi delle forze dell'ordine nei pressi di Piazza Cavalli a Piacenza, in occasione del comizio tenuto il 18 maggio 1985 dal MSI-destra nazionale (4-09530) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5053
RUTELLI: Sugli attentati perpetrati ai danni dei familiari di Gianni Melluso e sul trattamento di favore riservato allo stesso nella caserma dove è custodito, e sulle minacce perpetrate da camorristi pentiti ai danni di persone estranee alla criminalità organizzata (4-10107) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5049	TORELLI: Per il potenziamento dell'organico e dei mezzi della polizia di Palermo (4-08306) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5054
SAMÀ: Sul comportamento degli amministratori del comune di Savelli (Catanzaro) che recentemente hanno concesso numerosi trasferimenti di residenza a cittadini sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge, al fine di alterare la composizione delle liste elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative (4-07977) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5050	TORELLI: Sulla illegittimità della richiesta del certificato di buona condotta per l'ammissione al concorso per traduttore-interprete bandito dal Ministero dell'interno, in relazione alla legge n. 732 del 1984 che prevede l'esclusione del suddetto requisito ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici (4-09450) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	5054

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

è stata da più parti denunciata la situazione di totale abbandono della zona Monte Vernone-Carlonero (cinquecento ettari di recente forestazione siti sul Gargano in provincia di Foggia);

la situazione di totale abbandono e le omissioni di manutenzione possono essere causa di incendi e comunque non sono compatibili con una politica di conservazione e difesa dell'ambiente quanto mai necessaria nelle zone suddette:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il verificarsi delle gravi conseguenze connesse all'inammissibile abbandono sopra denunciato;

quali azioni siano state promosse per sensibilizzare gli organi competenti per opportuni, tempestivi interventi.

(4-05888)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse circa lo stato dei boschi e degli impianti di riforestazione della zona di Monte Vernone-Carlonero, in agro di Carpino, non hanno, al momento attuale, ragione di essere.*

La situazione di apparente abbandono in cui le suddette formazioni si sono venute a trovare è da attribuirsi a motivi contingenti, che hanno determinato un ritardo nella erogazione — da parte dei competenti organi della regione Puglia — dei finanziamenti necessari per la prosecuzione dei lavori, che, fin dal 1971, si sono resi necessari per la sistemazione idrogeologica dei bacini imbriferi dei torrenti immissari del lago Varano.

Il Consorzio di bonifica montana del Gargano, dopo aver eseguito in passato interventi di sistemazione idraulico-forestale del complesso boschivo in parola, ha assicurato le indispensabili opere di cura e di manutenzione che, dopo una interruzione provocata da ritardi nella adozione dei provvedimenti, ha proseguito, dando la precedenza all'esecuzione delle opere di prevenzione antincendio.

Su sollecitazione di questo ufficio, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Foggia e il comune di Carpino hanno offerto la propria collaborazione al predetto consorzio nella realizzazione delle opere necessarie per la salvaguardia e la manutenzione del complesso boschivo di cui trattasi e per la perfetta efficienza idrogeologico-ambientale dei rimboschimenti, a protezione della zona circostante e del bacino idrografico del lago di Varano.

Attesa la particolare rilevanza della situazione esposta e le connessioni con la normativa in tema di impatto ambientale cui questo ufficio sarà chiamato a dare esecuzione, si assicura l'interrogante che si provvederà a fornire ulteriori elementi informativi sull'attività di sistemazione idrogeologico-forestale dell'area interessata.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

AGOSTINACCHIO E BAGHINO — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che, tra l'altro, l'aeroporto di Foggia è sprovvisto di impianti che ne consentano l'utilizzazione nelle ore notturne.

(4-09030)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Foggia, nella prospettiva di un previsto potenziamento del traffico aereo, fu dotato, oltre un decen-*

nio fa, a cura di una società che a suo tempo curava la gestione dell'aeroporto militare aperto al traffico civile, di un impianto campale per voli notturni.

Venute meno le anzidette prospettive, la predetta società di gestione sospese progressivamente ogni attività e quindi anche tutti gli interventi manutentivi sull'impiantistica aeroportuale.

Successivamente, nel 1981 l'aeroporto di Foggia veniva trasferito dall'aeronautica militare all'aviazione civile, mentre con il decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, veniva trasferita all'azienda di assistenza al volo la competenza in merito agli aiuti visuali ed alla navigazione aerea. All'atto del predetto trasferimento di beni all'aviazione civile l'impianto in argomento si presentava in condizioni di degrado tali da non far ritenere conveniente la sua riattivazione.

Sino ad oggi, per altro, il traffico aereo esistente o programmato sull'aeroporto non ha giustificato il non indifferente intervento finanziario per la realizzazione di un nuovo impianto. Anche l'AAAVTAG, interpellata sull'argomento, ha fatto conoscere che non ritiene utili l'installazione di un VOR (Radiosentiero omnidirezionale in VHF) in quanto la tipologia del traffico operante sull'aeroporto non lo richiede né il numero dei movimenti lo giustifica; si deve anche aggiungere che le condizioni meteorologiche prevalenti, su base statistica, non sono tali da richiedere l'installazione di tale radioassistenza; per altro l'impianto non avrebbe utilizzazione per la navigazione in rotta e, comunque, l'eventuale necessità di procedure strumentali per l'aeroporto Gino Lisa potrebbe essere soddisfatta dalle radioassistenze presenti sull'aeroporto di Amendola (Foggia).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

AULETA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che con deliberazione del 27 novembre 1981, n. 101, trasmessa con nota del 6 marzo 1982, il consiglio comunale di Sala Consilina (Salerno), tenuto conto del crescente numero

di reati consumati nella zona, chiedeva la istituzione in quel comune di un commissariato di pubblica sicurezza — se detta richiesta è stata esaminata e quali possibilità esistono perché, a breve termine, possa essere istituito un commissariato di pubblica sicurezza a Sala Consilina.

(4-08618)

RISPOSTA. — La deliberazione con la quale il consiglio comunale di Sala Consilina chiedeva l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza venne esaminata nella seduta del 29 novembre 1982 dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ritenne di proporre a questo Ministero l'istituzione di un ufficio di polizia in quel comune. Purtroppo, non è stato possibile adottare l'auspicato provvedimento a causa della nota carenza degli organici della polizia di Stato.

Perdurando la mancanza di personale, l'istituzione di nuovi uffici di polizia è attualmente disposta soltanto in casi eccezionali, nelle zone particolarmente esposte all'attività della criminalità organizzata, in sedi prive di altri presidi delle forze dell'ordine.

Tale situazione non si verifica a Sala Consilina ove già hanno sede un comando compagnia carabinieri e un comando di brigata della guardia di finanza.

Si assicura, comunque, che le esigenze prospettate saranno considerate, con carattere di priorità, appena attuati i provvedimenti, recentemente approvati dal Parlamento, che prevedono l'assunzione di 13.577 unità nei ruoli della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BALESTRACCI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza di quanto hanno riportato organi di stampa, circa presunte illegittimità che si sarebbero verificate nel comune di Marciana (Isola d'Elba) in ordine alla delibera con la quale è stata decisa una variante al programma di fabbricazione. Il Comitato regionale di controllo ha bloccato intanto la deliberazione del comune. Le irregola-

rità riguarderebbero la partecipazione alla votazione di consiglieri interessati in prima persona o per parentela alla variante. Un esposto, in tal senso, è stato presentato al co.re.co., di Livorno da un noto professionista di Pisa. (4-08705)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Marciana ha adottato una variante al programma di fabbricazione con deliberazione del 20 novembre 1984.*

In ordine a tale atto, il 29 gennaio 1985 la sezione decentrata del comitato regionale di controllo di Livorno ha chiesto al comune di Marciana chiarimenti relativi a presunte violazioni degli articoli 127 e 290 della legge comunale e provinciale.

A seguito di tali fatti, la procura della Repubblica di Livorno ha inviato comunicazioni giudiziarie per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale a quattro assessori e due consiglieri di quel comune.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CALVANESE, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi il titolo di istruzione secondaria, rilasciato dall'istituto tecnico per il turismo di Amalfi, non viene riconosciuto valido ai fini dell'ammissione a concorsi indetti da pubbliche amministrazioni, da istituti bancari e da altri enti di diritto pubblico e privato (vedi concorso a 576 posti di segretario per carriera di concetto del Ministero delle finanze, *Gazzetta Ufficiale* n. 318 del 19 novembre 1984; concorso del Monte dei Paschi di Siena a 40 posti in Campania);

che cosa intende fare il ministro per eliminare questa ingiustificata discriminazione nei confronti dei diplomati dell'istituto tecnico per il turismo di Amalfi, i cui orari, programmi di insegnamento e di esami sono stati approvati con decreto ministeriale del 21 luglio 1966, e sono equipollenti a quelli di altri istituti di istruzione secondaria i cui titoli vengono, invece, ritenuti validi ai fini dell'ammis-

sione ai concorsi (diploma di analista contabile, di operatore commerciale, di segretario di amministrazione). (4-07734)

RISPOSTA. — *Il diploma rilasciato dall'istituto tecnico per il turismo è pienamente valido, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per posti delle ex carriere di concetto, per i quali si richieda genericamente un qualsiasi titolo d'istruzione secondaria superiore.*

Si deve, d'altra parte, far presente che gli ordinamenti di alcune amministrazioni dello Stato possono prevedere, per la partecipazione a determinati concorsi, il possesso di specifici titoli di studio, ad esclusione di altri, a norma di quanto stabilito, per l'ex carriera di concetto, dall'articolo 173 — comma secondo — del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Per quanto concerne, in particolare, il caso del Monte dei Paschi di Siena — cui ha fatto riferimento l'interrogante — questo Ministero, stante l'assenza di qualunque rapporto con tale ente, potrà solo limitarsi, ove ne venga formalmente richiesto, ad affermare la natura di titolo di secondo grado del diploma di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere — premesso che:

la legge 7 dicembre 1984, n. 818, disciplina il rilascio del nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;

con decreto ministeriale del 16 febbraio 1982, sono state determinate le attività soggette alla visita di prevenzione incendi e che nell'elenco allegato a tale decreto, al n. 46 risultano i depositi di legname da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella di sughero e di altri prodotti affini da 50 e 1.000 quintali;

non è precisato se si tratta di depositi destinati alla commercializzazione oppure anche di depositi di normale gestione aziendale agricola:

in quest'ultima deprecabile ipotesi non esiste pressoché alcuna azienda priva di siffatti depositi soggetti a controllo (nella sola provincia di Cuneo oltre 20 mila):

di conseguenza ogni azienda sarebbe tenuta a chiedere in brevissimo lasso di tempo (60 giorni) il nulla-osta provvisorio, preludente — dopo istruttorie e sopralluoghi — il rilascio del certificato di prevenzione incendi;

ciò appare chiaramente inattuabile sia per il ristretto tempo assegnato per i laboriosi ed onerosi adempimenti, sia per l'insufficienza delle strutture — corpo dei vigili del fuoco — tenute agli adempimenti stessi —;

se ritiene di precisare che nella fattispecie debbano intendersi i soli depositi destinati a fini commerciali con esclusione di quelli aziendali agricoli.

(4-09103)

RISPOSTA. — *Tutte le attività indicate dall'interrogante sono ora compiutamente disciplinate dal decreto ministeriale 27 marzo 1985, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 98 del 26 aprile 1985.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CIANCIO, CIAFARDINI, DI GIOVANNI, JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

con le ordinanze 371/FPC/ZA e 407/FPC/ZA, il ministro per il coordinamento della protezione civile disponeva la possibilità di utilizzare i giovani chiamati alle armi, residenti nelle zone terremotate prima degli eventi sismici, presso gli uffici tecnici dello Stato e degli enti pubblici territoriali delle zone colpite dal sisma nell'aprile-maggio 1984;

istanze nel senso indicato dalle ordinanze sopra richiamate sono state avanzate da due giovani, in possesso dei requisiti previsti, alla regione Abruzzo, per essere utilizzati nel comune di Lama dei Peligni (Chieti), senza che tuttavia tali istanze abbiano avuto un qualche esito -:

quali sono le ragioni che hanno di fatto rese nulle le disposizioni contenute nelle ordinanze 371 e 407;

se analoga situazione si è determinata per il resto dell'Abruzzo e le altre zone interessate dagli eventi sismici dell'aprile-maggio 1984;

se intendono sollecitamente intervenire per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla attuazione delle disposizioni contenute nelle due ordinanze.

(4-09202)

RISPOSTA. — *L'attuazione delle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile è stata devoluta ai comandi delle regioni militari competenti per territorio ai quali le regioni, sulla base delle istanze presentate dagli interessati, possono formulare specifiche richieste per l'impiego presso enti pubblici delle zone terremotate.*

La mancata indicazione dei nominativi dei giovani ai quali si riferiscono gli interroganti non consente tuttavia di dare una più puntuale ed esauriente risposta.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

vengono confermate anche da dichiarazioni che la stampa fa risalire alle stesse fonti governative etiopiche le discriminazioni nella distribuzione degli aiuti che penalizzano le regioni dell'Eritrea e del Tigrai;

i trasferimenti di persone a fini umanitari che riguardano in particolare popolazioni di queste regioni potrebbero favorire una sorta di soluzione finale *pro tempore* dei problemi indipendentistici -:

quali siano le valutazioni in ordine al rapporto confidenziale del Governo etiopico pubblicato dal *Times* del 25 febbraio scorso, in cui si ammette che più di tre quarti del Tigray colpito dalle carestie non riceve aiuti alimentari e all'intervento dei parlamentari europei Willy Kuijpers e Nial Andrews che, smentendo le assicurazioni date dalla presidenza CEE, hanno dimostrato anche con documenti filmati, che solo il 30-40 per cento dell'aiuto alimentare della Comunità va alle popolazioni;

quali controlli diretti siano stati disposti perché l'aiuto pervenga in forme certe alle popolazioni dell'Eritrea, del Tigray e dei Wollo. (4-08914)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha seguito e segue con particolare attenzione le vicende della distribuzione degli aiuti di emergenza alle popolazioni dell'Eritrea, del Tigray e del Wollo colpite dalla carestia.*

Sono state promosse assai strette forme di collaborazione con i paesi della Comunità europea anche in ambito locale, assumendo l'iniziativa di regolari scambi di informazioni tra i rappresentanti ad Addis Abeba dei paesi della Comunità. Secondo la valutazione prevalente tra i paesi membri della Comunità sembrerebbe che da parte etiopica vi sia stato finora impegno complessivamente soddisfacente nell'assicurare la distribuzione degli aiuti anche nei territori ove operano i fronti eritrei e tigrino; l'oltro dei soccorsi a tali popolazioni, spesso realizzato tramite organismi non governativi, risulterebbe non essere stato, di fatto, ostacolato. Questo giudizio di massima è condiviso dai responsabili degli organi delle Nazioni Unite che operano in Etiopia.

Per quanto riguarda in particolare gli aiuti alimentari e i soccorsi di vario genere forniti dall'Italia, il trasporto viene effettuato, ogni qualvolta possibile, mediante velivoli italiani affidati a personale della nostra aeronautica militare, mentre la distribuzione avviene prevalentemente nei campi dove si svolgono nostri interventi sanitari e, quindi, tramite personale italiano.

Nelle zone di guerriglia interviene esclusivamente la Croce rossa internazionale che

opera anche per la distribuzione degli aiuti forniti dall'assistenza internazionale. La risposta italiana alla grave situazione in Etiopia si ispira comunque a principi umanitari e mira a fornire assistenza a carattere d'urgenza alle popolazioni delle aree colpite dalla carestia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

DA MOMMIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

gli elementi in suo possesso circa minacce, episodi di prevaricazione ed atti di violenza, riferiti anche dalla stampa, verificatisi a danno di esercenti non aderenti alla serrata proclamata per la giornata del 13 dicembre;

se sono state predisposte iniziative in proposito e quali. (4-07085)

RISPOSTA. — *Il 13 dicembre 1984, la Confederazione generale italiana del commercio e turismo indiceva una giornata nazionale di protesta degli operatori commerciali e turistici con la chiusura di tutti gli esercizi dalle ore 8 alle ore 13, intendendo così criticare l'inasprimento fiscale previsto dal decreto-legge del Ministro delle finanze, concernente le nuove disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sui redditi.*

Aderendo all'iniziativa, l'unione commercianti di Roma e provincia organizzava una manifestazione che si svolgeva, dalle ore 10,30 alle ore 12, presso il cinema Ariston 2, ove erano confluite circa 200 persone.

Durante il deflusso dei partecipanti all'assemblea costantemente vigilato dagli agenti della forza pubblica un centinaio di manifestanti pronunciava invettive all'indirizzo dei titolari del bar Viola, sito in via della Maddalena 16 e del ristorante Al Pantheon, che non avevano aderito alla protesta. Nella circostanza venivano complessivamente identificate sette persone.

I servizi di vigilanza predisposti dalla locale questura consentivano, comunque,

che la manifestazione si svolgesse senza ulteriori incidenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DA MOMMIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

mentre nel passato le trasmissioni del terzo canale RAI erano limitate ad informazioni a carattere regionale oggi questa rete ha assunto un ruolo informativo di carattere nazionale, conquistando pari dignità con le due reti della RAI-TV;

con il 1985 il canone di abbonamento è ulteriormente aumentato, con ciò provocando maggior discriminazione e disagio per quei cittadini, come quelli della provincia di Massa e Carrara che, pur pagando l'intero canone, non sono in grado di fruire dell'intero servizio -:

1) se è a conoscenza che nella provincia di Massa e Carrara, con eccezione di piccolissime zone, è impossibile ricevere le trasmissioni del terzo canale della RAI-TV;

2) quali sono le cause del mancato ricevimento dei programmi di RAI-TV-3 in particolare nelle città di Carrara e Massa;

3) quali provvedimenti si ritengono di adottare per consentire al più presto la ricezione dei programmi della terza rete nella suddetta area. (4-07409)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nella interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado - gli annuali piani di investimento stanno a di-

mostrarlo - per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre di più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare, per quanto concerne la estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni dovrà essere assicurata, entro il 1985, in tutti i capoluoghi di provincia.

Per altro la concessionaria, in base all'articolo 12 della stessa convenzione, deve tener conto dei limiti di compatibilità con l'esistente emittenza privata.

Nell'ambito di tali norme, la RAI ha dato corso ad un programma operativo che prevede impianti per servire le città di Carrara e di Massa; tali impianti sono in fase di ultimazione e potranno essere attivati nel 1985, tenendo presente che quello relativo a Carrara, oltre a servire detta città, dovrà collegare anche quello di Massa e, pertanto, dovrà essere realizzato con carattere prioritario.

L'impianto di Carrara irradierà i programmi tramite il canale 37 attualmente occupato dall'emittente privata Tele Toscana Uno-Canale 5 che ha collocato il proprio trasmettitore in località Santa Lucia.

Gli organi periferici di questa Amministrazione hanno immediatamente disposto la disattivazione del citato impianto; contro tale provvedimento, però, la emittente privata interessata ha proposto ricorso al pretore di Firenze, per cui ogni ulteriore iniziativa in merito da parte dei competenti organi amministrativi rimane subordinata all'esito di detto giudizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali motivi si oppongono alla sollecita definizione della situazione di Jabbour Georges nato in Siria il 25 maggio 1945, residente in Italia dal 1966 e sposato con la signora Cassano Maria Cristina, italiana. L'interessato lavora da 5 anni in Italia presso la ditta Rutigliano Benedetto di Modugno (Bari) con autorizzazione del Ministero del lavoro. Da poco il comune di Modugno invitò lo Jabbour ad esibire un atto notorio con i dati anagrafici;

2) se, dopo l'inoltro della documentazione, è possibile definire la pratica in tempi brevi. (4-08168)

RISPOSTA. — *Al signor Georges Jabbour è stata concessa la cittadinanza italiana con decreto del Presidente della Repubblica del 17 aprile 1985, attualmente all'esame della Corte dei conti per la necessaria registrazione.*

Appena l'iter del decreto si sarà perfezionato, il documento sarà trasmesso al comune di Modugno che lo notificherà all'interessato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

l'atteggiamento del Governo in ordine al problema del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, dopo che, a tre giorni dalle elezioni regionali, la Commissione trasporti della regione Lombardia ha dato parere contrario al progetto esecutivo presentato dalla Giunta;

in particolare se il Governo data la rilevanza dell'interesse nazionale in gioco su questa opera — che è di grande importanza ed urgenza — non intenda chiedere un nuovo parere al nuovo Consiglio regionale della Lombardia, data l'evidente manovra elettorale compiuta dai pochi commissari presenti alla riunione della Commissione trasporti. (4-09438)

RISPOSTA. — *La costruzione della nuova coppia di binari fra Milano e Treviglio, già in corso fra Milano-Lambrate e Pioltello, è un intervento di prioritaria importanza, inserito fra le opere da realizzare con i fondi del programma integrativo, di cui al decreto 10 settembre 1981, n. 1881, attuativo della legge 12 febbraio 1981, n. 17.*

Premesso che l'opera in parola mantiene piena validità al fine del recupero dell'efficienza della rete delle Ferrovie dello Stato e preso atto del fatto che, dopo il parere negativo della VII commissione del consiglio della regione Lombardia, si è interrotto il procedimento per l'intesa sul progetto definitivo del quadruplicamento in parola, non resta che dar corso alla procedura surrogatoria di cui alle previsioni stabilite nel quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

A tale scopo, predisposta in breve la necessaria documentazione, sarà cura di questo Ministero portare la questione all'esame del Consiglio dei ministri per le decisioni di competenza.

Per altro, questo Ministero ha contemporaneamente preso contatti con la regione Lombardia al fine di indurre quella amministrazione a recedere dalla propria posizione negativa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale valutazione esprime sul grave assassinio di natura mafiosa del sindaco democristiano di Platì, Domenico Natale De Maio;

quale valutazione esprime sulla recrudescenza di attentati mafiosi nella zona jonica della provincia di Reggio Calabria e quali misure sono state adottate;

se ritiene che si sia di fronte ad una ripresa della lotta intestina tra alcune cosche mafiose della jonica reggina.

(4-08932)

RISPOSTA. — *Le risultanze delle indagini finora compiute sull'assassinio del sindaco di Platì, Domenico de Maio, hanno permesso ai magistrati della procura della Repubblica di Locri di emettere, il 20 aprile 1985, sei ordini di cattura contro i presunti mandanti ed esecutori del delitto, identificati in Francesco Barbaro, noto pregiudicato mafioso di Platì, nei suoi figli Domenico, Pasquale e Rocco, nonché in Francesco Perre e Pasquale Marando, anch'essi di Platì.*

Allo stato delle indagini, tuttora coperte da segreto istruttorio, viene ritenuto ipotizzabile che l'eliminazione del sindaco di Platì sia connessa con la decisa azione amministrativa intrapresa dallo stesso per far rientrare nella concreta disponibilità dell'amministrazione comunale oltre cento ettari di terreno occupati senza alcun titolo da privati, che, dopo averli recintati, li sfruttavano in esclusiva come pascoli.

Allo stato, non ricorrono elementi oggettivi che indichino una ripresa di lotte intestine fra le cosche mafiose.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile 1985 pubblica il decreto 8 marzo 1985 del Ministro dell'interno che detta norme « sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi ai fini del rilascio del nulla osta provvisorio di cui alla legge n. 818 del 7 dicembre 1984 »;

per le aziende agricole, la quasi totalità delle quali è tenuta alla richiesta del rilascio del nulla osta provvisorio, è di fatto impossibile adeguarsi al disposto legislativo per una serie di motivazioni tecniche ed economiche;

l'istanza per il rilascio del nulla osta provvisorio deve essere inoltrata ai comandi provinciali dei vigili del fuoco entro il 21 giugno prossimo, pena l'arresto sino ad un anno o l'ammenda da lire 500.000 a lire 5.000.000 —;

se intenda assumere iniziative, anche di ordine legislativo, affinché i termini della legge siano prorogati, così da consentire alle organizzazioni professionali e ai singoli contadini di acquisire le necessarie informazioni sulle disposizioni di legge, per approntare le istanze e le documentazioni prescritte. (4-09985)

RISPOSTA. — *Per venire incontro alle difficoltà esposte il Governo ha adottato il decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288, pubblicato in pari data sulla Gazzetta ufficiale — che dispone la proroga al 31 dicembre 1985 del termine di presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818.*

Il provvedimento, presentato al Senato della Repubblica lo stesso 21 giugno 1985, ha già iniziato il necessario iter parlamentare per la conversione in legge.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che:

i pendolari della tratta Formia-Roma, abituali viaggiatori del treno 8586 delle ore 5,38 che si forma a Formia e finisce la corsa alla stazione di Roma-Ostiense hanno più volte protestato per la poco oculata gestione del servizio;

i consueti viaggiatori di questo treno debbono quasi tutti trovarsi sul posto di lavoro alle 8;

quasi l'ottanta per cento dei pendolari è costretto a scendere nelle stazioni intermedie di Campoleone e Torricola per poi attendere la coincidenza del convoglio proveniente da Nettuno, che fa scalo a Termini, con gli immaginabili disagi;

se il Governo intenda intervenire a livello tecnico per prolungare il percorso del treno 8586, ma in modo che arrivi alla stazione Termini quanto meno alla stessa ora prevista attualmente allo scalo Ostiense (ore 7,22). (4-06738)

RISPOSTA. — I dati acquisiti dalle Ferrovie dello Stato in seguito agli accurati accertamenti esperiti sul problema prospettato hanno confermato che la maggior parte dei viaggiatori che utilizzano il treno 8586 (circa il 70 per cento) è interessata ad arrivare a Roma-Termini, mentre solo il restante 30 per cento è interessato alle stazioni Tuscolana o Ostiense.

Il problema, però, non può essere considerato a se stante, ma va inquadrato nel contesto di tutto il traffico pendolare in arrivo nel mattino a Roma e dei problemi tecnici per fronteggiare un flusso estremamente concentrato in uno spazio di tempo ristretto che impegna pressochè totalmente la potenzialità delle linee e delle stazioni.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti di attestamento dei treni, si sottolinea come la stazione di Roma-Termini sia oggi impegnata al limite della saturazione e che, pur costituendo detta stazione la destinazione preferita dalla maggior parte dell'utenza pendolare, non mancano correnti di rilevanza non del tutto trascurabile interessate agli altri scali di Roma.

Da quanto detto deriva la necessità di decentrare alcuni treni, legata sia alle difficoltà tecniche di Roma-Termini, sia alla obiettiva presenza di correnti minoritarie su tutti i treni ma globalmente di entità non trascurabile, per le quali non è pregiudizievole l'attestamento negli altri scali di Roma: ciò rende indispensabile l'interscambio, in località prossime alla capitale, fra treni destinati a scali diversi.

Quanto detto non si riferisce ai soli treni provenienti da Formia (Latina), ma è generalizzabile per tutte le altre provenienze.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, con l'orario attualmente in vigore, tra le ore 7.20 e le ore 8.10 giungono a Roma da Formia-Campoleone i seguenti treni per i quali si riportano le fermate nella tratta Formia-Roma:

8586: ore 7.22 a Roma Ostiense, proveniente da Formia, con fermata in tutte le stazioni;

690: ore 7.25 a Roma Termini, proveniente dalla Calabria, con fermata a Formia e a Latina;

8630: ore 7.35 a Roma Termini, proveniente da Nettuno, con fermata in tutte le stazioni;

2806: ore 7.45 a Roma-Termini, proveniente da Napoli Centrale, con fermata in tutte le stazioni, eccetto Itri, Pomezia e Torricola;

496: ore 8.02 a Roma-Termini, proveniente da Taranto, con fermata a Formia, a Fondi, a Priverno e a Latina;

11902: ore 8.10 a Roma-Termini, proveniente da Nettuno, con fermata in tutte le stazioni.

È vero, pertanto, che l'utenza del treno 8586 interessata a raggiungere Roma-Termini deve purtroppo ancora sobbarcarsi l'onere del trasbordo; è pur vero, tuttavia, che non mancano alternative per raggiungere la stazione stessa direttamente utilizzando i numerosi treni che seguono a breve distanza il treno locale 8586 e che servono pressochè tutte le stazioni ove ferma il treno 8586.

Da quanto sopra esposto appaiono quindi evidenti le oggettive difficoltà che hanno impedito l'accoglimento della richiesta.

Si assicura, comunque, che essa sarà tenuta presente per il futuro qualora subentrassero condizioni di esercizio più favorevoli.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza della recrudescenza dell'attività della delinquenza organizzata nel comune di Lamezia Terme. Da alcune settimane, infatti, a centinaia di piccoli e medi commercianti, ad artigiani ed imprenditori, sarebbero pervenute lettere con le quali si chiedono tangenti mensili preannunciando misure di ritorsione nei confronti di quanti non intendessero pagare o procedano alla denuncia presso le autorità di polizia;

quali misure intende assumere per prevenire eventuali atti intimidatori

e per proteggere quei cittadini che, secondo notizie di pubblico dominio, si sarebbero già rivolti ai carabinieri ed alla polizia di Stato;

se non ritiene di dover rafforzare nel numero e nella qualità, la presenza delle forze dell'ordine nella città di Lamezia Terme e particolarmente nel centro di Sambiase, ed organizzare capillari indagini atte a scoprire gli autori della fitta rete di *racket*, dello spaccio di sostanze stupefacenti, di attività illecite. (4-05343)

RISPOSTA. — *Nella prima decade dell'agosto 1985, 19 piccoli e medi commercianti ed artigiani di Lamezia Terme (Catanzaro) hanno ricevuto lettere, regolarmente affrancate, con le quali anonimi appartenenti ad un gruppo delinquenziale non identificato chiedevano tangenti mensili da 50 a 200 mila lire, minacciando contestualmente ritorsioni nei confronti di quanti non avessero pagato o avessero proceduto a denunciare il fatto.*

Al riguardo sono state immediatamente avviate indagini da parte dell'arma dei carabinieri di Lamezia Terme, coordinate dalla locale procura della Repubblica, anche per accertare l'eventuale esistenza di altri casi non denunciati. Non risulta dagli elementi finora raccolti che qualcuno dei negozianti abbia accettato l'imposizione.

Per quanto riguarda la consistenza delle forze dell'ordine, nel comune di Lamezia Terme esiste un comando di compagnia dei carabinieri, con i vari organi operativi, e ben tre stazioni (Lamezia Terme principale, Sambiase e Scalo).

Eventuali ulteriori incrementi di personale non potrebbero essere realizzati se non prelevando altre unità da reparti altrettanto impegnati sul piano operativo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che esiste nel comune di Mirano una sezione staccata dell'istituto professionale

di Stato per l'agricoltura di Castelfranco Veneto — sezione coordinata di Mirano;

che le forze politiche e sociali del comprensorio di Mirano ritengono urgente che tale sezione coordinata abbia una sua autonomia, tenuto conto oltretutto che tale istituto è sorto nel 1968-1969;

che questo è l'unico istituto di tal genere esistente in provincia di Venezia;

che la distanza tra la sede provinciale (Castelfranco Veneto) e la sede coordinata (Mirano), rende i rapporti difficili, discontinui e marginali

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per andare incontro alle legittime esigenze del comprensorio miranese. (4-08636)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione non ha potuto prendere in esame la richiesta di autonomia della sede coordinata di Mirano dipendente dall'istituto professionale agrario di Castelfranco Veneto, in quanto la regione Veneto non ha fatto pervenire il prescritto parere sull'ordine di priorità delle nuove istituzioni scolastiche, vincolante per il Ministero ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GABBUZZI, PETRUCCIOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia della nomina ad ambasciatore del ministro plenipotenziario di seconda classe Salvatore Saverio Porcari Li Destri;

in caso affermativo in quale modo sono stati valutati i documenti inerenti la posizione di affiliazione alla loggia massonica P2 del Porcari Li Destri, pubblicati nella ampia serie di allegati alla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2;

i motivi per cui non è stato ritenuto, alla luce di tale documentazione ed in particolare di quella sequestrata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta presso il Rito Scozzese Antico ed Accettato riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia e della scheda massonica intestata al Porcai Li Destri sequestrata dalla Magistratura romana sempre presso il Grande Oriente d'Italia, procedere agli accertamenti necessari sotto il profilo disciplinare e amministrativo in attuazione delle indicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri emanate il 22 novembre 1984.

Tale documentazione da tempo a conoscenza del Parlamento e del Governo evidenzia fra l'altro la pochezza degli elementi a conoscenza dell'allora Ministro degli esteri onorevole Emilio Colombo che nella esposizione avanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta del 21 aprile 1982 ebbe a dichiarare che « per quanto riguarda i funzionari che risulterebbero implicati (e fra questi Porcari Li Destri)... ho ricevuto delle precise lettere di chiarimento della loro posizione... nelle quali si smentisce che vi sia stata un'appartenenza alla loggia massonica ».

(4-10385)

RISPOSTA. — *Il diplomatico di cui si tratta, la cui posizione, come ricorda l'interrogante, era stata già vagliata senza rinvii, dal precedente Governo, è stato promosso di grado alla vigilia di lasciare anticipatamente, a domanda, il servizio attivo.*

Il Ministro degli affari esteri: **ANDREOTTI.**

GEREMICCA, RIDI E FRANCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere considerato che:

con sentenza n. 2380 in data 8 febbraio 1985 della IX Sezione penale del tribunale di Napoli il signor Napolitano Aniello, sindaco del comune di Nola (Napoli), è stato condannato, per i reati di cui agli articoli 110 e 476 del codice penale, alla pena di anni uno e mesi quat-

tro di reclusione con sospensione della pena, nonché alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni uno, mesi quattro, giorni dieci;

dopo detta condanna e sino allo scioglimento del Consiglio comunale di Nola il sindaco Napolitano, ignorando il dettato delle leggi vigenti, ha presieduto riunioni e firmato atti viziati per ciò stesso di nullità assoluta —:

l'opinione del Governo su quanto è accaduto; i rimedi che intende adottare per evitare che l'irresponsabilità del sindaco Napolitano ricada sulla popolazione di Nola, oggetto di atti amministrativi nulli; le ragioni del mancato intervento degli organi dello Stato che dovevano richiamare il citato sindaco al rispetto delle leggi vigenti. (4-09109)

RISPOSTA. — *Con fonogramma del 30 marzo 1985 la prefettura di Napoli richiamava l'attenzione del signor Aniello Napolitano, sindaco di Nola, sugli effetti penali della sentenza di condanna irrogatagli, ai sensi degli articoli 110 e 476 del codice penale dal tribunale di Napoli, che comportava la sospensione ope legis dalla carica, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286.*

L'amministratore suddetto osservava di aver impugnato la sentenza di condanna, per cui non si riteneva obbligato ad astenersi dalle funzioni.

Successivamente, a seguito di precisazioni della prefettura di Napoli, assicurava di aver ottemperato alle prescrizioni di legge. Essendo poi intervenuta sentenza assolutoria della corte d'appello di Napoli, il sindaco di Nola ha ripreso regolarmente, dal 3 aprile 1985, l'esercizio delle sue funzioni.

Il Ministro dell'interno: **SCALFARO.**

GIOVAGNOLI SPOSETTI, TORELLI E COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del comunicato emesso dalla segreteria provinciale del

SIULP di Viterbo con il quale si denuncia il comportamento antisindacale del tenente colonnello Tammeo, comandante della polizia stradale di Viterbo, che ha impedito al vice segretario provinciale del SIULP di partecipare alla riunione regionale del sindacato, nonostante l'espressa autorizzazione del capo della polizia;

se risulta che, sempre da parte del comandante della polizia stradale di Viterbo, una disposizione del comandante del compartimento del Lazio, del 23 novembre 1983, volta a garantire una migliore utilizzazione del tempo libero da parte del personale, con la quale si stabilisce la possibilità di pernottamento fuori caserma, nel giorno di riposo settimanale, con semplice comunicazione scritta al Comando e indicazione del recapito, è stata « tradotta » in « ordine del Comando » che obbliga alla richiesta di autorizzazione al Comando.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere premesso che, in una disposizione, firmata dallo stesso comandante, del dicembre 1982, volta ad organizzare i turni dei congedi ordinari, si legge, tra l'altro: « Il dipendente, prima di compilare i turni, dovrà tenere presenti tutte le proprie esigenze di famiglia e sue, eventuale periodo di ossigenazione in alta montagna, il periodo di mare, la raccolta delle nocchie e quella delle olive, nonché eventuali periodi di cure e soggiorno »; e ancora: « Questo comando non potrà permettere più di interrompere un congedo ordinario per una presunta indisposizione, per trascorrere tale periodo di indisposizione presso un tavolo verde da gioco »; « ...e per i raccoglitori di olive (metà e metà) è consigliabile che durante il mese di novembre chiedano solo dieci giorni di ferie, allo scopo di permettere a tutti, coltivatori diretti ed indiretti, di effettuare tale raccolta » —

se e quali iniziative ritenga di dover assumere per l'accertamento dei fatti e per garantire il rispetto dei diritti di lavoratori della polizia stradale di Viterbo.

(4-02367)

RISPOSTA. — La mancata fruizione del permesso sindacale da parte del maresciallo Donato Fersini, ben lungi dall'essere dovuta ad indisponibilità dell'Amministrazione, è da attribuirsi ad un mero disguido, al quale non si è posto utilmente riparo per la brevità del tempo disponibile.

Dietro richiesta avanzata da rappresentanti del SIULP e comprendente vari nominativi di appartenenti alla polizia di Stato dislocati in diverse sedi, fra cui quello del maresciallo Donato Fersini, erroneamente indicato come in servizio presso la questura di Viterbo, il competente ufficio del dipartimento della pubblica sicurezza demandava telegraficamente alla predetta questura l'autorizzazione da rilasciarsi al nominato Fersini e ad altri due dipendenti per assentarsi dall'ufficio.

La questura di Viterbo telefonava alla sezione di polizia stradale di Viterbo, dove in effetti il Fersini presta servizio, preannunciando la richiesta di un permesso sindacale per il Fersini. Tale telefonata, per altro, non veniva raccolta personalmente dal comandante tenente colonnello Tammeo che si trovava a Roma per motivi di servizio. Tornato in serata a Viterbo, il comandante in mancanza della rituale, preannunciata richiesta scritta e nel silenzio dello stesso interessato, non ritenne di dover variare l'ordine di servizio già predisposto per l'indomani.

Gli agenti in servizio presso il comando della sezione della polizia stradale di Viterbo, nelle ore libere e durante la giornata di riposo settimanale, si recano presso le proprie famiglie senza alcun obbligo di richiesta scritta ma solo previa informazione verbale al competente ufficio della sezione o, se in orario non d'ufficio, al dipendente in servizio presso il corpo di guardia della caserma.

Alla fine di ogni anno, inoltre, il comando della sezione richiede al personale di predisporre un piano di ferie relativo all'anno successivo per programmare l'andamento del congedo ordinario di tutti i dipendenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

IANNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di profondo malcontento esistente fra il personale dipendente dell'ufficio provinciale delle poste e telegrafi di Ascoli Piceno in conseguenza del rifiuto opposto dalla direzione alla discussione, con gli organismi sindacali, dei problemi relativi al rapporto di lavoro;

se è a conoscenza di inammissibili minacce rivolte dal direttore, attraverso un telegramma, ai lavoratori che avessero partecipato allo sciopero proclamato dai sindacati per rispondere alla sordità della direzione stessa;

se non ritiene di adottare provvedimenti che impongano alla direzione provinciale il rispetto dei diritti sindacali tutelati dalla Costituzione e un comportamento più aperto al dialogo e alla soluzione dei problemi. (4-09108)

RISPOSTA. — *Presso la direzione provinciale di Ascoli Piceno si è verificata una carenza nell'organico di talune qualifiche di personale, il che ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti atti a consentire il regolare svolgimento dei servizi.*

In particolare, atteso che, al 1° febbraio 1985, la situazione del personale con mansioni di operatore di esercizio presentava una deficienza del 10 per cento circa, si è dovuto ricorrere agli abbinamenti ed alla sospensione della erogazione del congedo ordinario per l'assoluta impossibilità di sostituzione.

Tale situazione, però, è migliorata sensibilmente con l'immissione in servizio di 19 unità (sostituti portalettere) e con l'assunzione dal 1° aprile 1985 di 54 unità della quarta categoria nel compartimento Marche-Umbria, di cui 14 destinate ad Ascoli Piceno.

Si informa, inoltre, che è stata avviata di recente la procedura per l'assunzione di ulteriori 32 operatori d'esercizio da destinare alla direzione compartimentale Marche-Umbria.

In tale contesto il sindacato CGIL-FILPT, al contrario di quanto avevano fatto tutte le altre organizzazioni sindacali,

non tenendo conto delle iniziative prese dalla direzione provinciale, ha programmato ed effettuato uno sciopero il 21 marzo 1985.

In merito alle minacce di denuncia all'autorità giudiziaria degli scioperanti da parte del direttore provinciale di Ascoli Piceno, lo stesso ha fatto presente di essersi limitato soltanto a disporre che la partecipazione allo sciopero venisse segnalata, come del resto avviene sempre in circostanze del genere, al fine di operare le prescritte trattenute sulle competenze.

Si soggiunge, infine, che in data 14 aprile 1985, ha avuto luogo un incontro tra il direttore provinciale di Ascoli Piceno ed i rappresentanti sindacali, nel corso del quale sono stati approfonditi gli argomenti alla base della controversia pervenendo a reciproci e soddisfacenti chiarimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LIGATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia applicabile o meno al presidente e ai componenti il Comitato di gestione delle Unità sanitarie locali il disposto della legge 1° giugno 1977, n. 286, ed in particolare l'articolo 1, per quanto attiene l'« interpretazione estensiva od analogica di norme a contenuto sanzionatorio »;

se il Ministero intende invitare i prefetti, in quanto controllori degli organi delle autonomie locali, a diramare opportune circolari agli enti locali territoriali e alle Unità sanitarie locali per evitare interpretazioni assurde, contraddittorie, strumentali ed illegali da parte dei Comitati regionali di controllo. (4-07906)

RISPOSTA. — *In considerazione del carattere tipicamente sanzionatorio della disposizione dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, questo Ministero ha ritenuto che l'ipotesi di sospensione ope legis, prevista soltanto per gli organi degli enti locali territoriali, non possa estendersi in via analogica anche a quelli delle unità sanitarie locali.*

Avviso opposto hanno però manifestato il Ministero della sanità e l'Avvocatura generale dello Stato.

Per eliminare ogni incertezza interpretativa, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge concernente: « Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali ».

Il provvedimento, da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, è all'esame del Parlamento, presso la II Commissione della Camera dei deputati, in sede legislativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LUSSIGNOLI E SILVESTRI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per conoscere, allo stato, i risultati delle indagini relative all'omicidio del diplomatico libico Farag Mahkiun, membro del Comitato dell'Ufficio Popolare della Giamaahiria libica a Roma e responsabile del settore della stampa, avvenuto la mattina del 13 gennaio 1985. L'assassinio rivendicato a Londra da una non meglio conosciuta organizzazione denominata Al Borkan (il Vulcano), la quale già nel gennaio 1984 aveva rivendicato l'uccisione del segretario dell'Ufficio Popolare di Libia a Roma Ammar Al Tagazzy, maschera prevedibilmente più note organizzazioni operanti contro il Governo libico. E per lo meno sospetto il fatto che qualche settimana prima di questo ultimo omicidio siano apparse in alcune edicole del centro di Roma, in particolare in Via Veneto, copie del giornale in lingua araba chiamato Al-Inqad (La Salvezza) nel quale erano contenute le fotografie ed i nominativi di tutti i membri del Comitato dell'Ufficio Popolare di Roma, classificandoli come sicari del colonnello Gheddafi. È curioso il fatto che una pubblicazione stampata in arabo a Chicago (USA), 323 S. Franklin Box A-266 venga distribuita*

dalle Messaggerie Internazionali di Milano esattamente poche settimane prima un grave attentato terroristico. Fatto questo segnalato a suo tempo dai rappresentanti libici a Roma in via ufficiale e privata alle nostre autorità. (4-08366)

RISPOSTA. — *Le indagini tempestivamente avviate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura in seguito all'omicidio di Farag Mahkiun, responsabile dell'ufficio stampa della rappresentanza diplomatica libica a Roma, non hanno finora consentito di individuare esecutori e mandanti di tale atto delittuoso.*

Si sta attualmente vagliando la notizia secondo la quale il delitto sarebbe stato commesso da un gruppo di sciiti libanesi, militanti nella nota organizzazione terroristica Amal, proveniente dall'estero.

In ordine all'organizzazione Al Borkan (Il vulcano), a nome della quale è stato rivendicato anche l'assassinio di Al Tagazzy, segretario della rappresentanza stessa — avvenuto sempre a Roma nel gennaio 1984 — si ritiene, sulla base delle risultanze delle indagini finora esperite, possa trattarsi di una sigla di copertura di organizzazioni terroristiche di matrice diversa. Quanto alla pubblicazione Al Inqad. (La salvezza della Libia), organo del Fronte nazionale per la salvezza della Libia (FNSL), viene confermato dalla traduzione di due esemplari che effettivamente vi compaiono alcuni nominativi di esponenti dell'ufficio popolare libico di Roma, ma non risulta che vi sia alcun riferimento a minacce o rappresaglie a carico dei medesimi. La rivista viene distribuita in Italia dalla società a responsabilità limitata Messaggerie internazionali, con sede in Milano.

Nel marzo 1985 all'incirca, la rivista venne distribuita a due edicole romane dalla Casa della rivista società in nome collettivo, che ne aveva ricevuto 300 copie dalla suddetta società Messaggerie internazionali. Da allora, nella capitale non viene più diffusa tale pubblicazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MALVESTIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premessi che l'Aeronautica militare ha inoltrato richiesta di procedere alla ripartizione dei beni dell'Aeroporto di Venezia-Lido, in applicazione dell'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, tra Civilavia e la stessa Aeronautica Militare, viste le notizie riportate dalla stampa circa la possibilità di una dismissione dell'uso aeroportuale dell'area in questione al fine di assecondare iniziative di carattere turistico-residenziale —

le sue intenzioni relativamente alle modalità di applicazione dell'articolo 15 della legge citata;

quali assicurazioni è in grado di dare il Governo al fine di assicurare la funzionalità dell'Aeroporto, secondo le esigenze locali, favorendo nel contempo la immediata attivazione del Consorzio, in fase di costituzione, tra gli enti pubblici veneziani, consorzio che potrebbe diventare il gestore dell'intera area una volta integralmente assegnata alla aviazione civile. (4-06061)

RISPOSTA. — *L'attività aerea che si svolge sull'aeroporto G. Nicelli-S. Nicolò del lido di Venezia, oltre a quella di scuola aerea (aero club Venezia) è prettamente di turismo nazionale ed internazionale. L'apertura al traffico aeroturistico internazionale è avvenuta con provvedimento del 5 maggio 1966 e si rinnova, normalmente, ogni anno, dal 15 aprile al 15 ottobre.*

Per quanto riguarda la ripartizione delle aree aeroportuali, si premette che l'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, prevedeva la istituzione di un comitato per la determinazione dei beni ed impianti da destinare esclusivamente al traffico aereo civile nonché dei beni e servizi di impiego promiscuo tra aeronautica militare e aviazione civile. Tale comitato istituito a suo tempo e tuttora esistente e del quale fanno parte rappresentanti della Difesa e della Direzione generale dell'aviazione civile, nella seduta del 19 dicembre 1983 ha deliberato

che l'aeroporto G. Nicelli-S. Nicolò del lido — attualmente militare aperto al traffico aereo civile — essendo impiegato essenzialmente per il traffico aereo civile, venga definito a tutti gli effetti aeroporto civile statale e venga pertanto trasferito in consistenza al demanio dello Stato, ramo trasporti aviazione civile. Per altro si tratta di una definizione rimasta sulla carta e non operante in quanto l'effettivo passaggio dei beni, che deve avvenire secondo le modalità indicate dal Ministero delle finanze, non è ancora avvenuto; e ciò perchè occorre trovare una soluzione nella divisione delle aree che meglio soddisfi le esigenze delle amministrazioni interessate.

Al momento attuale quindi non si è ancora proceduto ad alcuna acquisizione di aree, in quanto l'Amministrazione militare intende preservare per i propri scopi una parte del sedime che risulta essere il solo adatto ad eventuali potenziamenti delle attività aeronautiche.

Quanto alla creazione di un consorzio, si premette che attualmente l'aeroporto è sotto la giurisdizione della circoscrizione aeroportuale di Venezia-Tessera ed è gestito direttamente dallo Stato. Da parte degli enti locali veneti, è stata presa l'iniziativa di costituzione di un consorzio per la gestione dell'aeroporto in oggetto. La camera di commercio di Venezia ha trasmesso alla direzione generale dell'aviazione civile la bozza di statuto del costituendo consorzio per la gestione dell'aeroporto G. Nicelli del lido di Venezia, di cui faranno parte, oltre alla camera di commercio stessa, enti locali pubblici e privati.

Il consorzio intende acquisire la concessione del sedime dell'aeroporto di Venezia-lido, curarne la gestione, potenziare l'operatività dello scalo ed incrementarne l'utilizzazione, quale aeroporto aperto al traffico turistico nazionale ed internazionale. A tale scopo è stato affidato ad uno studio esterno l'incarico di redigere un progetto di fattibilità sul possibile sviluppo dell'aeroporto, in funzione dell'attività di aviazione generale.

La Direzione generale dell'aviazione civile, ritiene che tale iniziativa non contrasti con i propri programmi, anche se la deter-

minazione degli stessi non può prescindere dalla definizione del passaggio del sedime aeroportuale dal demanio Difesa al demanio Trasporti.

Per altro, circa la possibilità che il Consorzio diventi gestore dell'aeroporto, occorre far presente quanto segue.

Il codice della navigazione prevede che, in via amministrativa, possano essere date in concessione a privati, negli aerodromi statali, parti di suolo, aviorimesse ed altri edifici.

Si tratta, dunque, in siffatti casi, di concessioni parziali e non di affidamento in gestione di interi aeroporti. Rientrano nella casistica delle concessioni parziali anche le concessioni in gestione di aerostazioni passeggeri o merci, mentre per l'affidamento in toto di complessi aeroportuali occorrono specifiche leggi di deroga al codice della navigazione, per ogni singola fattispecie.

Si ricorda, infine, che l'aeroporto di Venezia-lido è compreso negli aeroporti minori per i quali, nell'ambito del piano generale degli aeroporti seconda fase, in corso di elaborazione, la citata Direzione generale dell'aviazione civile valuterà le tendenze di sviluppo al fine di determinarne la migliore utilizzazione possibile.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MALVESTIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per chiedere con urgenza, emersa nel convegno del maggio 1983 e del gennaio 1985, che all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, sezione coordinata di Mirano (Venezia), istituito dall'anno scolastico 1968-1969, venga riconosciuta la sua autonomia funzionale e amministrativa dalla sede di Castelfranco Veneto (Treviso). Si fa presente che:

l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Mirano è l'unica scuola ad indirizzo agrario situata nella provincia di Venezia;

esso è frequentato da alunni provenienti da tutto il comprensorio del miranese e da comuni di altri comprensori;

la distanza della sede coordinata di Mirano, dalla sede di Castelfranco Veneto (Treviso) è di circa 35 km, rende i rapporti difficili, discontinui e marginali, con grave ripercussione sull'andamento didattico e disciplinare;

da quest'anno il comune di Mirano ha messo a disposizione dell'Istituto una sede per il triennio superiore ed un terreno agricolo annesso per le sperimentazioni, nel mentre sono in fase avanzata i lavori di adattamento della villa Bianchini - 1° maggio, ove trasferire anche il biennio, raggruppando così l'attività scolastica in un'unica sede, perfettamente idonea anche per gli sviluppi futuri;

alla permanenza della scuola sono interessati tutti i comuni del comprensorio del miranese e della riviera del Brenta, oltre al comune di Mirano che si è impegnato a sostenere gli oneri che la legge pone a suo carico;

l'autonomia ha lo scopo di assicurare alla provincia di Venezia una scuola ad indirizzo agrario.

Per sapere altresì dal ministro della pubblica istruzione se non ravveda la necessità di concedere alla sezione di Mirano dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, l'autonomia dalla sede di Castelfranco Veneto, al fine di garantire la sopravvivenza della scuola e la possibilità di frequenza da parte dei giovani che desiderano specializzarsi nel settore dell'agricoltura. (4-08502)

RISPOSTA. — L'Amministrazione non ha potuto prendere in esame la richiesta di autonomia di Mirano, sede coordinata dipendente dall'istituto professionale agrario di Castelfranco Veneto, in quanto la regione Veneto non ha fatto pervenire il prescritto parere sull'ordine di priorità delle nuove istituzioni scolastiche, vincolante per il Ministero ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANCUSO, BASSANINI E COLUMBA.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, venivano accorpate le due qualifiche di capo ufficio superiore (ex tabella L) e di capo ufficio di prima classe (ex tabella M) in un'unica qualifica di dirigente di ufficio;

b) l'amministrazione delle poste, nell'applicare le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1077, procedeva all'accorpamento dei ruoli dando precedenza agli impiegati che rivestivano la qualifica di capo ufficio superiore rispetto a quelli che rivestivano la qualifica di capo ufficio di prima classe, disattendendo in tal modo le disposizioni contenute nell'articolo 118, quinto comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, intese appunto ad evitare ogni discriminazione;

c) con la sentenza n. 1110 del 9 giugno 1978 (pubblicata il 31 ottobre 1978) il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, sezione VI, accogliendo il ricorso di centinaia di interessati che si erano ritenuti discriminati, giudicava illegittimo l'operato dell'amministrazione, consentendo ai ricorrenti, con atto di ingiunzione, di ottenere le competenze dovute;

d) l'amministrazione sottoponeva ulteriormente la questione all'esame del Consiglio di Stato, il quale, con parere n. 52079, confermava, tra l'altro, la facoltà, da parte dell'amministrazione, di procedere all'estensione della sentenza n. 1110 anche nei confronti dei non ricorrenti;

e) a distanza di sei anni e nonostante le ripetute disponibilità manifestate dai precedenti Ministri delle poste e telecomunicazioni nei confronti di circa un migliaio di non ricorrenti, nessun atto concreto è stato ancora adottato —:

1) per quali motivi non si è ancora proceduto ad estendere gli effetti

della sentenza n. 111078 ai non ricorrenti, nonostante il parere emesso dal Consiglio di Stato, su richiesta per altro dell'amministrazione delle poste;

2) quali provvedimenti intenda, in ogni caso, adottare per eliminare una palese discriminazione e rendere finalmente giustizia agli interessati. (4-05552)

RISPOSTA. — *La sezione VI del Consiglio di Stato, con la richiamata decisione n. 1110 del 1978, accolse solo alcuni ricorsi proposti per l'annullamento dei provvedimenti con i quali era stato disposto l'inquadramento dei ricorrenti ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, nn. 1077 e 1079, e segnatamente quelli avanzati da 247 ex appartenenti alla Tabella M con qualifica di capo ufficio di prima classe. A seguito di tale decisione, si pose il problema della eventuale estensione del giudicato a 1.202 non ricorrenti versanti in identica situazione.*

In merito l'Amministrazione formulò un primo quesito al Consiglio di Stato, il quale, con parere n. 520 del 1979, invitava sostanzialmente l'Amministrazione ad approfondire l'opportunità di estendere il giudicato ai non ricorrenti, prospettando la possibilità, in caso positivo, di un conseguente contenzioso per la presenza di soggetti controinteressati.

A questo punto l'Amministrazione, rilevato che detto parere era stato reso sulla base di una relazione non sufficientemente analitica e che non era stato posto il problema della eventuale estensione del giudicato anche ai 142 dipendenti delle corrispondenti ex tabelle tecniche N, O, P e Q, investiva di nuovo della questione il Consiglio di Stato, il quale si è pronunciato definitivamente con parere dell'11 novembre 1981, n. 54980.

L'alto consesso, rilevando che il problema da affrontare non è quello della estensione del giudicato, bensì quello della sua corretta esecuzione, ha in sostanza ritenuto, con abbondanza di argomentazioni, che in nessun caso la decisione giurisdizionale poteva essere interpretata nel senso di estendere ai dipendenti provenienti dal

coefficiente 345 (ex tabella L) il vantaggio accordato a quelli provenienti dal coefficiente 357 (ex tabella M).

Il Consiglio di Stato, pertanto, al quesito se si possa estendere il giudicato ai non ricorrenti ha risposto negativamente. Tale orientamento è stato ribadito dal medesimo consesso con parere del 14 dicembre 1984 n. 164583. emesso in sede di ricorso straordinario proposto da un dipendente.

L'Amministrazione, pertanto, stante i citati pareri, non ha ritenuto né ritiene ora di adottare alcun provvedimento per estendere gli effetti della sentenza n. 111078 ai non ricorrenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere premesso che in data 23 novembre 1973 il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto concesse a Frassi Guido di Pisa (posizione 0555959, Tesoro 9904791) l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto i motivi per i quali il diploma e la relativa medaglia mai siano giunti al Frassi. (4-08450)

RISPOSTA. — *Il signor Guido Frassi è stato escluso dalla nomina a cavaliere di Vittorio Veneto a causa di un grave precedente penale.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MAZZONE, FINI E BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 gennaio 1985 alle ore 6 in Napoli irrompevano nella casa del dottor Galdo Gennaro, carabinieri in borghese, sprovvisti di qualsiasi mandato di perquisizione, affermando di aver ricevuto segnalazione, risultata anonima, di possibilità di ritrovamento di armi presso lo stesso e quindi di dover perquisire l'appartamento;

gli stessi non si limitavano a ricercare le inesistenti armi, ma per oltre due ore sfogliavano libri e carte private del Galdo, nonché della sorella Anna, nonché della madre Virginia, vedova dell'onorevole Nicola Galdo;

al dottor Galdo veniva sequestrata una agenda privata restituita successivamente grazie all'intervento del prefetto di Napoli —

se ritenga tale comportamento conforme alla legislazione vigente, non risultando a carico del dottor Gennaro Galdo precedenti o indizi alcuno che lo potesse far sospettare autore di un qualsiasi pur minimo reato;

se non ritenga gli atteggiamenti ed il modo di procedere dei suddetti, atti arbitrari contrari a tutti i principi costituzionali;

se non ritenga di intervenire per individuare gli eventuali responsabili di eccesso di potere e di soprusi inammissibili per tutte le conseguenze di legge.

(4-07260)

RISPOSTA. — *La perquisizione all'abitazione della persona indicata dagli interroganti è stata effettuata nel contesto di una più vasta operazione di controllo, a seguito di notizie confidenziali pervenute alla sezione anticrimine del comando gruppo carabinieri Napoli I, circa la detenzione illegale di armi ed esplosivo nelle proprie abitazioni da parte di aderenti a gruppi giovanili di destra.*

Sono state pertanto eseguite numerose perquisizioni, alcune delle quali, particolarmente urgenti in considerazione del segnalato rischio che le armi venissero trasferite altrove, effettuate ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Tra i casi segnalati, per i quali sussisteva il rischio suddetto, era compreso quello riguardante il dottor Gennaro Galdo, per cui la perquisizione alla sua abitazione — che comunque ha avuto esito negativo — è stata effettuata con immediatezza, senza

la preventiva autorizzazione della autorità giudiziaria.

Secondo quanto riferito dal gruppo carabinieri I alla prefettura di Napoli, la perquisizione stessa, eseguita secondo le modalità previste e avallata dal magistrato — avvertito telefonicamente — è stata formalmente riferita all'autorità giudiziaria con apposito verbale di perquisizione.

Secondo notizie fornite sempre dal comando suddetto, l'agenda del dottor Genaro Galdo veniva temporaneamente sequestrata dal personale che procedeva alla perquisizione, in quanto sulla stessa era stato notato un numero telefonico emerso nel corso dell'indagine sugli ambienti eversivi di destra. L'agenda veniva però immediatamente restituita appena si accertava che il numero era soltanto simile a quello segnalato.

Nel corso delle anzidette perquisizioni venivano arrestate cinque persone perchè trovate in possesso di armi e munizioni e di materiale esplosivo. Di tutta l'operazione e delle procedure speciali eseguite è stata ampiamente informata l'autorità giudiziaria.

Si soggiunge che nello stesso periodo sono state eseguite altre numerose perquisizioni domiciliari, nel contesto di diverse attività investigative, anche nei confronti di appartenenti ad altre aree politiche.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUNDO E CASALINUOVO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nel comune di Zambrone (Catanzaro), ad un recupero del ruolo di guida dell'amministrazione comunale, soprattutto per quanto attiene la lotta all'abusivismo e l'uso del territorio, fa riscontro una progressiva azione di intimidazione da parte di settori malavitosi, che nello scorso gennaio hanno incendiato una abitazione della famiglia del sindaco Andolina —:

quali iniziative intenda adottare per individuare e punire i responsabili del grave atto vandalico ed intimidatorio e

rafforzare la vigilanza e le misure di prevenzione a tutela di un sereno dispiegarsi dell'attività istituzionale. (4-08098)

RISPOSTA. — Alle ore 12 del 20 gennaio 1985, il signor Salvatore Andolina, sindaco di Zambrone, informava telefonicamente il comando stazione carabinieri di Zungri che ignoti, durante la notte, avevano dato fuoco ad una casa prefabbricata, sita in Marina di Zambrone, di proprietà del cognato.

Dai primi accertamenti i carabinieri riscontravano un danno di circa venti milioni di lire. Le indagini, immediatamente avviate, non hanno ancora consentito l'identificazione dei responsabili. Tuttavia, esse proseguono attivamente, senza trascurare ogni possibile direzione e movente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali. — Per conoscere: quale fosse il preciso contenuto della convenzione con la quale l'ex sindaco di Napoli onorevole Vincenzo Scotti si apprestava a concedere in concessione alla MEDEDIL (controllata al 90 per cento dalla finanziaria ITALSTAT del gruppo IRI) la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere infrastrutturali nel centro direzionale di Napoli per l'astronomica somma di lire 500 miliardi; in particolare ove la necessità di tali opere effettivamente sussistesse, perchè non ne era stato deciso l'appalto, a seguito di gara pubblica e perchè — revocata la disinvolta iniziativa allorché inopinatamente l'« operazione » venne scoperta — ancora non siano stati banditi i pubblici incanti per la realizzazione di tali infrastrutture;

se il lungo silenzio che da mesi circonda la questione sia dovuto a manovre « diversive » in atto ed aventi il medesimo obiettivo, senza che sussista alcun evidente interesse da parte della città di Napoli, di concedere l'anzidetto « beneficio » che anzi consentirebbe alla stessa MededilItalstat di lucrare molte decine di miliardi per la sua opera « di media-

zione » fra comune ed imprese che Napoli potrebbe risparmiare per investirli ben altrimenti. (4-06812)

RISPOSTA. — *A richiesta della prefettura di Napoli l'amministrazione comunale interessata ha consegnato lo schema di convenzione (depositato presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera) per la disciplina della concessione avente per oggetto la realizzazione delle opere infrastrutturali nel centro direzionale e dei relativi espropri.*

Il 27 luglio 1984, detto schema di convenzione era stato trasmesso dalla segreteria generale del comune agli uffici interni competenti perchè esprimessero il proprio parere.

L'amministrazione comunale di Napoli ha altresì riferito che i propri uffici interni, dopo aver esaminato lo schema di convenzione avrebbero riscontrato alcune imperfezioni formali e di merito segnalando la necessità di rielaborazione dello schema stesso, che, quindi, non sarebbe stato ancora approvato con apposito atto deliberativo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO, FLORINO, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso: che tra i più gravi pericoli di disfunzione istituzionale è da individuarsi quello tra i poteri e le funzioni amministrative e di controllo e che, al riguardo, a Napoli, è stata aperta dal sindaco una dura conflittualità con il comitato regionale di controllo-sezione provinciale di Napoli in ordine a scelte assai discutibili, per non dire assolutamente illegittime, adottate dalla Giunta comunale;

che tali scelte riflettono una delibera di affidamento di lavori sulla base di progetti socialmente utili oggetto di indagini della magistratura, per il temuto pericolo di infiltrazioni camorristiche tra gli occu-

pandi e per una selezione nettamente clientelare, comunque, tra gli stessi;

l'esistenza di una delibera per revisione prezzi della favolosa somma di lire 60 miliardi con la quale si intendono privilegiare e premiare revisioni prezzi dovute o a negligenza degli amministratori (che dovrebbero dunque rispondere in proprio) o comportamenti censurabili delle imprese (che dovrebbero dunque non aver diritto ad alcuna revisione sui prezzi contrattuali);

l'esistenza di numerose delibere, per oltre 160 miliardi, relative alla contrazione di mutui (come la precedente) adottate illegittimamente con i poteri del Consiglio, non ricorrendone le condizioni di legge, essendo già convocato il consiglio comunale e quindi non sussistendo motivi di urgenza —:

quali iniziative si intendano assumere per riportare alla ragione, e soprattutto ai più corretti comportamenti politici e giuridici, il sindaco e la Giunta municipale di Napoli che, accusando i componenti del Co.re.co., di interessi politici finalizzati a contrastare le scelte della Giunta stessa, sono capziosamente ignare non solo del fatto che la scelta delle componenti politiche del Co.re.co., è scelta che risale agli stessi partiti che fanno parte della maggioranza consiliare contro l'unica opinione avversa, che è del MSI-destra nazionale, il quale ha sempre tenuto che il controllo dovesse essere esercitato dalla magistratura amministrativa, ma soprattutto criminalizza, con una impostazione di comodo, senza che vengano prodotti atti conseguenti — come denunce alla magistratura per abuso di potere od interesse privato in atti di ufficio — l'operato del Co.re.co., dando così una immagine deplorabile dell'assetto istituzionale e dei rapporti interistituzionali con l'effetto di moltiplicare la cultura del sospetto e provocare il distacco ulteriore dei cittadini dalle istituzioni;

se risponda a verità che il Co.re.co. abbia negativamente valutato anche l'atto deliberativo assunto dal consiglio comu-

nale di Napoli il 27 dicembre 1984 relativamente alle scelte ambigue e generiche e comunque illegittime, relative alla realizzazione di parcheggi nella città di Napoli sulla base di un mutuo di 180 miliardi da contrarsi con il Banco di Napoli e ciò in quanto avrebbe rilevato la inapplicabilità della norma relativa al caricoattuale degli interessi del mutuo medesimo e non tanto per l'onere complessivo di centottanta miliardi, oltre quattrocento milioni di interessi pari cioè alla sbalorditiva cifra di 80 milioni in media per posto auto, quanto perché l'atto deliberativo, non essendo conforme ai requisiti della circolare n. 131 del 1984 ed alle prescrizioni della legge finanziaria anche per indeterminatezza dell'oggetto (il 27 dicembre 1985 il consiglio comunale non già ha scelto i definitivi progetti oggetto del mutuo, ma ne ha solo esclusi alcuni per accettarne 78 tra i quali dovrà poi operare le definitive scelte), comporta la conseguenza che gli interessi gravino sull'indebitatissimo medesimo comune di Napoli che non sarebbe in grado né di sopportare, né di garantire il pagamento dell'onere relativo reso ancora più gravoso degli interessi usurari praticati dal Banco di Napoli;

quali interventi voglia dunque svolgere in relazione al grave conflitto insorto tra comune di Napoli e Co.re.co.

(4-07700)

RISPOSTA. — *Il 21 dicembre 1984, la giunta municipale di Napoli adottò, con i poteri del consiglio, 42 delibere concernenti la contrazione di mutui, di cui tre relative a mutui con istituti di credito ordinario e trentanove afferenti a mutui con la Cassa depositi e prestiti. Con analoga determinazione la giunta assunse, il 28 dicembre 1984, altra deliberazione concernente l'assunzione di un mutuo di 60 miliardi di lire con istituti di credito per il finanziamento di oneri revisionali.*

L'adozione di tali provvedimenti da parte della giunta municipale, con i poteri del consiglio, fu suggerita dall'opportunità di poter fruire delle agevolazioni previste dalla legge finanziaria per l'anno 1985

(legge 22 dicembre 1984, n. 887) e dalla conseguente necessità di espletare le procedure inerenti alla istruttoria dei mutui entro la fine del 1984, adempimento che l'amministrazione comunale non sarebbe altrimenti stata in grado di compiere.

Gli atti furono inviati per il visto di approvazione alla sezione provinciale del CORECO (Comitato regionale di controllo) che, nella seduta del 14 gennaio 1985, annullava quelli adottati dalla giunta il 21 dicembre 1984, con l'eccezione di uno mentre, nella seduta successiva, approvava la deliberazione concernente il mutuo delle revisioni prezzi, con la clausola nulla da osservare, salvo ratifica consiliare.

Contro ciascuno di tali provvedimenti di annullamento, l'amministrazione comunale ha proposto ricorso al giudice amministrativo con contestuale domanda di sospensione.

Il tribunale amministrativo regionale (TAR) della Campania con ordinanza del 6 marzo 1985 ha sospeso i provvedimenti di annullamento del CORECO rendendo così provvisoriamente efficaci le delibere di giunta adottate in via di urgenza e consentendo sia l'ulteriore corso del procedimento di ratifica da parte del consiglio comunale, sia l'espletamento medio tempore degli adempimenti soggetti a termini decadenziali.

Il TAR ha considerato che il ricorso non sembrava, prima facie, infondato, dato che: l'annullamento delle delibere di giunta da parte del CORECO è motivato dalla opinione che la giunta comunale sarebbe carente di potere di provvedere in via di urgenza, in ordine a delibere che richiedono maggioranza qualificata, opinione in contrasto con la giurisprudenza del Consiglio di Stato (confrontare IV sezione 20 maggio 1977, n. 478) e che per altro muove dal contestato presupposto che per l'assunzione di mutui di cui è causa occorra tale maggioranza.

A seguito di tale sospensione, il consiglio comunale nella seduta del 26 marzo 1985 ha ratificato tutti i provvedimenti in questione, e gli stessi, inviati al CORECO, hanno riportato, nella seduta del 19 aprile 1985, il visto favorevole, con la clausola: Nulla da osservare. La deliberazione del 27 dicembre 1984, inerente la realizzazione di

parcheggi nell'area urbana, esaminata dal CORECO ha riportato il visto favorevole nella seduta del 14 gennaio 1985 con verbale n. 8.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

1) la situazione dei trasporti eccezionali e specificamente dei manufatti in cemento armato prodotti dalle industrie dell'area romagnola, si è recentemente aggravata a causa dell'insufficiente organico della polizia stradale che non è più in grado di assicurare la necessaria scorta a tali convogli;

2) in base all'articolo 1 della legge 10 febbraio 1982, n. 38, è consentito alla polizia stradale di autorizzare le imprese a servirsi di un proprio autoveicolo quale scorta, prescrivendone le modalità —

quali azioni si intendano adottare per dare piena attuazione alla sopracitata legge per assicurare un valido contributo alla soluzione della crisi dei trasporti eccezionali nell'area romagnola. (4-05501)

RISPOSTA. — *Il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di manufatti in cemento armato eccedenti i limiti di cui agli articoli 32 e 33 del codice della strada è regolamentato dai decreti interministeriali Lavori pubblici-Trasporti del 23 gennaio 1984, del 14 dicembre 1984 e del 27 febbraio 1985.*

A seguito di quanto previsto dall'ultimo di tali decreti questo Ministero, con circolare del 16 marzo 1985, ha impartito agli uffici periferici della polizia stradale le opportune direttive riguardanti i casi nei quali le ditte interessate possono essere autorizzate a provvedere in proprio alle scorte per i trasporti eccezionali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover dare precedenza, rispetto ad altri

interventi, a quello relativo alla costruzione del tronco ferroviario fra Macomer, Ottana e Nuoro, premessa del collegamento ferroviario verso la costa occidentale e quella orientale della Sardegna ed indispensabile per lo sviluppo della zona industriale della Sardegna centrale; nel caso affermativo quando si darà luogo all'inizio dei lavori. (4-08541)

RISPOSTA. — *Al fine di proseguire l'opera di ammodernamento e di potenziamento della rete ferroviaria nazionale, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha presentato una proposta di piano poliennale di sviluppo, previsto dall'articolo 1 della legge 12 febbraio 1981, n. 17.*

Detta proposta che, come previsto dallo stesso articolo 1 della legge n. 17 del 1981, è attualmente all'esame delle regioni — per le eventuali valutazioni ed osservazioni — si articola in due distinte fasi:

una proposta di prima fase operativa prioritaria, da realizzare per l'anno 2000;

una proposta di piano regolatore finale della rete da raggiungere, negli anni successivi al 2000, a piano poliennale completamente ultimato.

Nella fase non prioritaria è compresa anche la realizzazione di un collegamento tra Nuoro e la linea dorsale sarda.

L'individuazione degli interventi che potranno essere inseriti nella definitiva formulazione di tale piano poliennale è per altro subordinata agli indirizzi che emergeranno nell'ambito dell'elaborazione del redigendo piano generale dei trasporti ed all'entità delle risorse che potranno essere destinate al potenziamento, sviluppo e razionalizzazione dell'intero comparto dei trasporti, per cui, attualmente, non è possibile formulare alcuna anticipazione circa la possibilità di realizzazione del cennato nuovo collegamento.

Per quanto attiene alla sfera delle ferrovie in concessione o in gestione governativa, si fa presente che la limitazione delle risorse finanziarie che le vigenti disposizioni destinano ad interventi in tale comparto non consente di programmare la costruzione di nuove linee ferroviarie.

Allo stato attuale, il Ministero dei trasporti ha in corso di attuazione interventi che, nell'ambito dei finanziamenti disponibili, sono finalizzati innanzitutto al mantenimento delle necessarie condizioni di efficienza e di sicurezza dell'esercizio e, in parte, alla realizzazione di modeste opere di ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile già esistenti.

f96Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PERRONE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se in considerazione del fatto che le azioni di criminalità organizzata vanno sempre più crescendo nella città di Messina, fino all'attentato dinamitardo al quotidiano *Gazzetta del Sud*, non ritengano di accertare se si tratta di un fenomeno malavitoso locale o se la nuova situazione venutasi a creare a Messina deriva dal fatto che, essendosi registrata nelle province limitrofe una più accentuata vigilanza da parte delle forze dell'ordine, le cosiddette squadre d'assalto preferiscano sconfinare nel territorio messinese;

se dalle risultanze delle indagini dei carabinieri e della polizia di Stato per quanto attiene all'attentato alla *Gazzetta del Sud*, sembra possa trattarsi di una generica azione di criminalità o se quanto avvenuto abbia riferimento specifico alla libertà di informazione. (4-09116)

RISPOSTA. — *In base a quanto è emerso dalle indagini esperite, gli organi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia di Messina ritengono di poter escludere che l'attentato dinamitardo alla sede di Messina della Gazzetta del Sud sia stato opera di elementi malavitosi originari delle province limitrofe di Catania, Palermo o Reggio Calabria, attribuendo piuttosto alla delinquenza locale la paternità dell'episodio criminoso.*

In considerazione delle modalità di esecuzione e dell'assoluta mancanza di indizi, viene altresì escluso che con l'attentato si

sia inteso perseguire una limitazione della libertà di informazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia comparsa sul quotidiano romano *Paese Sera* secondo cui una squadra di polizia in data 26 gennaio 1985 poco dopo la mezzanotte sarebbe intervenuta in pieno assetto di guerra nella casa sita al n. 21 di Via Emanuele Rizzo, abitata da Enzo Melanesi e Maria Anna Lai, destando gravissima tensione psichica nella signora Melanesi che si trovava da sola in casa con una bambina di 4 anni e oltretutto in avanzato stato di gravidanza, per cui una volta perquisita tutta la casa e dopo il prelevamento del marito il risultato fu che nessun elemento venne ricavato dal clamoroso sopralluogo che ebbe per altro come unica conseguenza l'aborto della signora Melanesi;

se risponda a verità la notizia che si sta procedendo ad una assurda e razzistica schedatura dei sardi residenti nel Lazio. (4-08119)

RISPOSTA. — *L'irruzione delle forze dell'ordine cui fa riferimento l'interrogante è stata effettuata a seguito di una telefonata anonima che segnalava al reparto operativo dei carabinieri la presenza di armi e munizioni nelle abitazioni di Enzo Melanesi, nato a Roma e coniugato con Maria Loi, nativa di Orosei (Nuoro) e di Bachisio Orunesu, nato a Bitti (Nuoro), site in Roma rispettivamente in via G. Rizzo e in via dei Quintili.*

Dalle indagini opportunamente espletate sul conto degli stessi emergevano elementi di sospetto per cui il reparto operativo decideva di procedere immediatamente alla perquisizione nei due domicili ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Dell'operazione, che per altro dava esito negativo, veniva informata la competente procura della Repubblica.

Nel corso delle perquisizioni non risulta che sia stata avanzata alcuna protesta per il comportamento dei carabinieri, improntato alla massima serietà e correttezza come del resto ammesso dal Melanesi — in alcune dichiarazioni rese alla stampa — né che la signora Loi abbia accusato manifestamente alcun malessere.

Per quanto riguarda l'ipotesi che si stia procedendo ad una razzistica schedatura dei sardi residenti nel Lazio si precisa che la questura di Roma, d'intesa con l'autorità giudiziaria, ha richiesto un elenco degli immigrati sardi con i relativi stati di famiglia a quindici comuni della stessa provincia, nel quadro di indagini volte alla cattura di noti latitanti dediti a sequestri di persona, alcuni dei quali appartenenti al movimento armato sardo (MAS).

L'iniziativa ha avuto origine dalla constatazione che i ricercati approfittano della mobilità di alcuni pastori corregionari per sottrarsi alla cattura da parte delle forze dell'ordine e per affidare loro la custodia delle vittime dei sequestri di persona.

Scopo esclusivo di tale iniziativa è stato, quindi, quello di individuare gli insediamenti di nuclei familiari sardi imparentati o legati a pericolosi ricercati della stessa regione che da tempo agiscono nella provincia di Roma.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIRO, LABRIOLA, LA GANGA, SALTERNO, SEPPIA E SODANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel periodo che va dal 7 giugno 1975 al 29 ottobre 1984, in località del territorio italiano, risultano aver perso la vita per colpi d'arma da fuoco da parte di rappresentanti delle forze dell'ordine le seguenti persone:

1) Achille Floris a Nuovo (7 giugno 1975);

2) Giuseppe Recca a Gela (25 agosto 1975);

3) Ciro Todisco a Milano (29 agosto 1975);

4) Mario Petrolà a Palermo (21 settembre 1975);

5) Angelo Giudici a Saronno (26 ottobre 1975);

6) Domenico Splendoro a Bitonto (9 novembre 1975);

7) Pietro Bruno a Roma (22 novembre 1975);

8-9) Giuseppe Diana e Gustavo Bardellino a Napoli (13 febbraio 1976);

10) Cosimo Cirillo a Milano (13 febbraio 1976);

11) Mario Salvi a Roma (15 marzo 1976);

12) Giacomo Cagnes a Genova (10 giugno 1976);

13) Mauro Soldini a Roma (15 giugno 1976);

14) tale Fabbricatore a Torino (19 giugno 1976);

15) Renato Monini a Roma (3 ottobre 1976);

16) Primo Cominato a Rovigo (29 novembre 1976);

17) William Spiga a Cagliari (19 dicembre 1976);

18) Guglielmo Marras a Cagliari (11 gennaio 1977);

19) Bingout Miloud a Roma (27 gennaio 1977);

20) Silvio Mariello a Torino (24 febbraio 1977);

21) Bruno Cecchetti a Torino (16 marzo 1977);

22) Antonio Sorrento a Roma (5 maggio 1977);

23) Astier Chiros a Roma (17 giugno 1977);

24) Vito Corniola a Milano (22 luglio 1977);

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

- 25) Luciano Pitossi a Brescia (7 agosto 1977);
- 26) William Marinelli a Teramo (17 settembre 1977);
- 27) Roberto Ratini a Roma (8 novembre 1977);
- 28) Sebastiano Sechi ad Alghero (8 dicembre 1977);
- 29) Vito Grassi a San Donato Milanese (17 marzo 1978);
- 30) Francesco D'Anna a Roma (28 marzo 1978);
- 31) Nicola Avella a Napoli (12 aprile 1978);
- 32) Salvatore Cavatato a Firenze (24 aprile 1978);
- 33) Ibrahim Habuocha a Santa Flora (18 giugno 1978);
- 34) Giovanni Bravin a Roma (4 luglio 1978);
- 35) Salvatore D'Amante a Catania (5 luglio 1978);
- 36) Piero Danesi a Torino (12 ottobre 1978);
- 37) Marcello Peana a Milano (10 novembre 1978);
- 38) Angelo D'Andrea a Palermo (17 novembre 1978);
- 39) Paolo Di Paolo a Roma (4 dicembre 1978);
- 40) Ferdinando Tripodi a Seminara (15 dicembre 1978);
- 41) Arcangelo Fabiano a Bari (18 dicembre 1978);
- 42) Alberto Gianquinto a Roma (10 gennaio 1979);
- 43) Massimo Costanzo a Torino (7 febbraio 1979);
- 44) Luigi Di Sarro a Roma (24 febbraio 1979);
- 45) Giuseppe Catalfano a Messina (2 marzo 1979);
- 46) Paolo Ghislanzoni a Lecco (24 marzo 1979);
- 47) Elio Marcucci a Firenze (8 aprile 1979);
- 48) Saverio Selva a Roma (21 aprile 1979);
- 49) Rosolino Di Marco a Ragusa (31 agosto 1979);
- 50) Domenico Corriero a Bari (10 settembre 1979);
- 51) Giordano Pierobon a Venezia (12 novembre 1979);
- 52) Ciro Papalia a Napoli (2 dicembre 1979);
- 53) Enzo La Marca a Torino (14 dicembre 1979);
- 54) Anna Maria Vinci a Roma (31 gennaio 1980);
- 55 e 56) Antonio Coppola e Andrea Verde a Napoli (26 marzo 1980);
- 57) Tommaso Presacane a Desio (4 aprile 1980);
- 58) Matteo De Sanctis a Livorno (26 giugno 1980);
- 59) Giuseppe Margotti a Milano (22 agosto 1980);
- 60) Vincenzo Canneva a Napoli (22 luglio 1980);
- 61) Aurelio Romano a Rimini (3 agosto 1980);
- 62) Luigi Cattaneo a Milano (22 agosto 1980);
- 63) Paolo Ghisetti a Milano (21 ottobre 1980);
- 64) Matilde Licciardiello a Catania (28 dicembre 1980);
- 65) Laura Rendina a Roma (8 gennaio 1981);
- 66) Roberto Panicali Frosali a Firenze (13 gennaio 1981);
- 67) Giuseppe Messina a Catania (19 gennaio 1981);

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

- 68) Filippo Burgio a Milano (27 gennaio 1981);
- 69) Luciana Nodari a Bergamo (18 marzo 1981);
- 70) Agrippino Costa a Cuneo (3 maggio 1981);
- 71) Alessandro Delle Vedove a Verona (13 luglio 1981);
- 72) Camillo Milani a Piacenza (19 luglio 1981);
- 73) Angelo Sestile a Napoli (20 luglio 1981);
- 74) Vincenzo Illuminati a San Benedetto del Tronto (26 luglio 1981);
- 75) Enrico Casamonica a Roma (2 agosto 1981);
- 76) Sabino Micciantuono a Legnano (27 agosto 1981);
- 77) Raffaele Ligato a Napoli (2 settembre 1981);
- 78) Antonio Boccarusso a Roma (19 ottobre 1981);
- 79) Pasquale Ammirati a Napoli (26 ottobre 1981);
- 80) Francesco Maggio a Cosenza (4 dicembre 1981);
- 81) Pietro Sodano a Torino (8 dicembre 1981);
- 82) Vito Lovero a Bitonto (22 dicembre 1981);
- 83) Giuseppe Carbone a Roma (24 dicembre 1981);
- 84) Giuseppe Giardina a Catania (7 gennaio 1982);
- 85) Maurizio Sinceri a Firenze (10 gennaio 1982);
- 86) Roberto Belotti a Chiari (21 febbraio 1982);
- 87) Mario Mansueto a Pozzallo (22 marzo 1982);
- 88) Michele Ferranti a Roma (14 aprile 1982);
- 89) Gino Deodati a Roma (4 giugno 1982);
- 90) Giovanni Cassano a Bari (21 giugno 1982);
- 91) Giuseppe Brescianini a Brescia (26 agosto 1982);
- 92) Gaspare Caccamo a Palermo (29 agosto 1982);
- 93) Daniele Moscato a Roma (5 settembre 1982);
- 94, 95) Sergio Putignano e Pio Marsca a Napoli (23 settembre 1982);
- 96) Francesco Valenzese a Napoli (4 ottobre 1982);
- 97) Gerardo Marcogiuseppe a Abriola (30 dicembre 1982);
- 98) Michele Moschetta a Roma (7 gennaio 1983);
- 99) Giuseppe Napoli a Roma (9 gennaio 1983);
- 100) Carmelo Pisani a Roma (16 marzo 1983);
- 101) Domenico Turco a Napoli (29 marzo 1983);
- 102) Fabio Spinetti a Brescia (11 maggio 1983);
- 103) Mario Vitolo a Napoli (25 maggio 1983);
- 104) Salvatore Abbate ad Arzano (26 maggio 1983);
- 105) Francesco Paolo Giarrappa ad Alcamo (28 maggio 1983);
- 106) Carlo Comito a Roma (14 luglio 1983);
- 107) Paolo Parisella a Latina (31 luglio 1983);
- 108) Giovanni Castaldi a Pescara (28 settembre 1983);
- 109) Daniele Pedele a Milano (8 dicembre 1983);
- 110) Giuseppe Dieni a Ascoli Piceno (3 gennaio 1984);

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

- 111) Francesco Matera a Roma (19 gennaio 1984);
- 112) Renato Cavallaro a Torino (6 febbraio 1984);
- 113) Massimo Fabiani a Taranto (27 febbraio 1984);
- 114) Domenico Lepre a Roma (28 aprile 1984);
- 115) Giovanni Bonanno a Piazza Armerina (6 maggio 1984);
- 116) Mariano Eramo a Roma (7 maggio 1984);
- 117) Gerardo Antonio Cerone a Muro Lucano (9 maggio 1984);
- 118) Filippo Albanese a Parabiago (15 maggio 1984);
- 119) Simeone Santella a Napoli (5 giugno 1984);
- 120) Luigi Corsi a Roma (19 giugno 1984);
- 121) Salvatore Causo a Ugento (15 luglio 1984);
- 122) Tiziano Corso a Roma (9 settembre 1984);
- 123) Abelleira Torres a Genova (22 settembre 1984);
- 124) Nicola Gioffrè a Comercoli di Nicotera (22 ottobre 1984);
- premessi inoltre che numerose altre persone sono state gravemente ferite o hanno subito pesanti menomazioni fisiche tra le quali:
- 1) Nicola Bruzzese a Catanzaro (5 marzo 1979);
- 2) Marco Legnami a Bologna (19 marzo 1979);
- 3) Paolo Borgonovo a Milano (11 aprile 1979);
- 4) Vincenzo Tiraboschi a Roma (15 aprile 1979);
- 5) Roberto Peruzzo a Savona (17 aprile 1979);
- 6-7) Gennaro Montanari e Antonio Miani a Bari (21 aprile 1979);
- 8) Ivan Zaccagnini a Roma (30 aprile 1979);
- 9) Clemente Ferrara a Napoli (5 maggio 1979);
- 10) Andrea Di Maggio a Palermo (10 maggio 1979);
- 11) Caterina Gallia a Genova (25 maggio 1979);
- 12) Fabio Carli a Ravenna (13 giugno 1979);
- 13) Isabella Cioccolella a Roma (9 luglio 1979);
- 14) Carmine Bruno a Torino (12 luglio 1979);
- 15) Michael Schubert a Roma (13 agosto 1979);
- 16) Franco Giometti a Roma (15 agosto 1979);
- 17) Vito Tagliaferri a Roma (31 agosto 1979);
- 18) Amelia Mattocchia a Roma (9 settembre 1979);
- 19-20) Giuseppina Polverini e Marina Ottacchioni a Roma (9 settembre 1979);
- 21) Stefano De Angelis a Roma (13 settembre 1979);
- 22) Fausto Gasperoni a Cesenatico (7 ottobre 1979);
- 23) Alfredo Lucino a Roma (8 ottobre 1979);
- 24) Vittorio Claudio Amaranti a Roma (25 ottobre 1979);
- 25-26) Vittorina Canevello e Sergio Corradino a Genova (25 novembre 1979);
- 27) Antonio Negri a Tortona (1° dicembre 1979);
- 28) Filippo La Mantia a Palermo (37 dicembre 1979);
- 29) Luciano Tocci a Roma (20 febbraio 1980);

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

- 30) Franco Paderi a Cagliari (8 marzo 1980);
- 31) Enrico De Stefano a Roma (14 marzo 1980);
- 32-33) Michele Angiuli e Giuseppe Diomede a Bari (14 aprile 1980);
- 34) Gilberto Bussolino a Torino (27 aprile 1980);
- 35) Fernando Pinto a Napoli (17 maggio 1980);
- 36) Augusto Puggioni a Roma (30 maggio 1980);
- 37) Cosimo Polo a Gallipoli (11 giugno 1980);
- 38-39) Giorgio Lombardi e Giovanni Francisci a Genova (18 giugno 1980);
- 40) Antonio Gioacchino a Milano (20 giugno 1980);
- 41) Mario Morani a Bologna (9 luglio 1980);
- 42) Ivano Agosti a Genova (21 luglio 1980);
- 43) José Mas a Firenze (1° ottobre 1980);
- 44-45) Vittorio Angelici e Sante Stracci a Roma (22 ottobre 1980);
- 46) Renato Beretta a Pavia (25 ottobre 1980);
- 47) Giuseppe Troccola a Napoli (29 ottobre 1980);
- 48) Maurizio Tiburzi a Roma (3 novembre 1980);
- 49-50-51-52) Chiara Mastromauro, la figlia Marina, Monica De Benedictis, Paola Miani a Roma (23 gennaio 1981);
- 53) Vittorio La Foret a Torino (27 gennaio 1980);
- 54) Raffaele Scotti a Roma (2 aprile 1981);
- 55) Giuseppe Portulano a Roma (12 aprile 1981);
- 56) Giuseppe Barbieri a Bari (17 aprile 1981);
- 57) Mauro Lazzarini a Roma (27 aprile 1981);
- 58-59) Carlo Popoli e Giancarlo Piacentini a Roma (20 maggio 1981);
- 60) Salvatore Sortino a Milano (6 giugno 1981);
- 61) James Wiatt a Roma (7 luglio 1981);
- 62-63) Michele e Rosario Puzzo a Enna (22 luglio 1981);
- 64) Luigi Papalia a Catania (20 agosto 1981);
- 65) Gianpiero Scotti a Vercelli (29 agosto 1981);
- 66) Nella Osio a Milano (9 settembre 1981);
- 67) Franco Restano a Roma (14 settembre 1981);
- 68) Giacomo Lattanzi a Bari (18 settembre 1981);
- 69) Salvatore Aceto a Napoli (15 ottobre 1981);
- 70) Mauro Jacolucci a Roma (22 ottobre 1981);
- 71) Daniele Faroni a Mantova (28 ottobre 1981);
- 72) Gaetano Sciortino a Catania (1° dicembre 1981);
- 73) Mario Catenaro a Ortona (2 dicembre 1981);
- 74) Antonina Cataldo a Alcamo (29 dicembre 1981);
- 75-76) Rodolfo Porta e Mario Zerbini a Novara (12 gennaio 1982);
- 77) Daniele M. a Bologna (22 gennaio 1982);
- 78) Salvatore Patania a Enna (3 aprile 1982);
- 79) Claudio Lunghi a Milano (3 maggio 1982);
- 80) Giovanni Ferraro a Roma (24 maggio 1982);

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1985

- 81-82) Luca Antonio Teti e Nicola Gervasio (15 giugno 1982);
- 83) Roberto Barbera a Roma (29 giugno 1982);
- 84) Herrahman Adraou a Roma (7 agosto 1982);
- 85) Giuliano Pesce a Bari (8 agosto 1982);
- 86-87) Giovanni Antonio Castellucci e Marcello Violante a Policoro (29 agosto 1982);
- 88-89) Salvatore Vitagliano e Santolo Spasiano a Napoli (18 settembre 1982);
- 90) Francesco Vitanza a Palermo (8 ottobre 1982);
- 91) Roberto Esposito a Napoli (14 ottobre 1982);
- 92-93) Franco Bartoccioni e Antonio Ceccucci a Roma (3 novembre 1982);
- 94) Bruno Pedata a Brindisi (21 novembre 1982);
- 95-96) Renato Castaldo e Giovanni Longobardi a Napoli (23 novembre 1982);
- 97) Angelo Brescia a Bari (4 dicembre 1982);
- 98) Tommaso Albanese a La Spezia (5 dicembre 1982);
- 99) Antonino Rizzo a Palermo (19 dicembre 1982);
- 100) Nicola De Francesco a Andria (27 dicembre 1982);
- 101) Carmine Lomastro a Napoli (8 gennaio 1983);
- 102) Giacomo Giacobbe a Napoli (9 gennaio 1983);
- 103) Massimo Muccari a Roma (19 gennaio 1983);
- 104-105) Marco Faccini e Massimo Lenci a Bologna (19 gennaio 1983);
- 106) Giuseppe Abbas a Roma (27 gennaio 1983);
- 107) Francesco Verrone a Giugliano (12 febbraio 1983);
- 108) Osvaldo Armini a Roma (13 febbraio 1983);
- 109) Silvano Chiarelli a Roma (16 marzo 1983);
- 110) Denis Azzolini a Bologna (9 aprile 1983);
- 111) Antonio Cataldi a Roma (7 maggio 1983);
- 112) Walter Snider a Bergamo (9 maggio 1983);
- 113) Mauro Peroni a Roma (12 giugno 1983);
- 114) Francesco Vavalle a Bari (20 giugno 1983);
- 115) Nedel Stefanovich a Monza (21 luglio 1983);
- 116) Salvatore Canu a Genova (28 luglio 1983);
- 117) Marianna Caniglia a Torino (28 luglio 1983);
- 118) Alessandro Barabino a Varazze (18 agosto 1983);
- 119) Orlando Di Fusco a Roma (18 agosto 1983);
- 120) Oscar Proio a Roma (26 settembre 1983);
- 121) Giuseppe Briamo a Palermo (13 dicembre 1983);
- 122) Angelino Guida a Pantelleria (14 dicembre 1983);
- 123) Gaetano Flamia a Palermo (6 febbraio 1984);
- 124) Antoni Tedesco a Torino (22 febbraio 1984);
- 125) Harm De Jang a Ferrara (17 marzo 1984);
- 126) Mario Sposato a Casoria (8 maggio 1984);
- 127) Vincenzo Coppola a Torre Annunziata (8 agosto 1983);

128) Vincenzo Dentale a Napoli (9 agosto 1984);

129) Francesco Indoci a Vittoria (26 agosto 1984);

130) Maurizio Chiaretta a Milano (16 settembre 1984);

131) Salvatore Martino a Roma (24 ottobre 1984);

premessò altresì che:

le persone vittime di questi incidenti o sono del tutto estranee ed assolutamente ignari agli avvenimenti nel corso dei quali sono avvenuti i fatti di sangue o sono responsabili di reati del tutto sproporzionati agli avvenimenti medesimi (come i casi: Domenico Splendoro, sorpreso a rubare su alcune vetture; Cosimo Cirillo, sorpreso nel tentativo di fuggire a bordo di un'auto rubata; Mauro Soldini, sorpreso per aver rubato 25 litri di olio da uno stabilimento; Fabbricatore perché irrideva l'agente in borghese che poi lo ha ucciso; Renato Monini, per aver compiuto uno scippo; William Spiga a bordo di una moto senza targa; Giuliano Marras, di appena 15 anni, per un furto; Silvio Mariello per il furto di una 500; Antonio Sorrento, sorpreso nel tentativo di rubare un'automobile; Luciano Pitossi, in fuga perché sprovvisto di patente; William Marinelli per un furto d'auto; Roberto Ratini, ladruncolo; Sebastiano Sechi, di appena 16 anni, sorpreso a rubare; Francesco D'Anna, per rifiuto di presentazione di documenti di identificazione; Nicola Avella, di appena 14 anni, mentre si trovava su di una Fiat 124 sprovvista di targa; Salvatore Cavatato di 17 anni, alla guida di un'auto risultata rubata; Piero Danesi di anni 18, nel tentativo di fuga su di una 600 risultata rubata; il giovane ladruncolo Nicolino Bernardo, ferito dopo aver tentato di penetrare in un bar alla ricerca di cibo; Massimo Costanzo di anni 17, ladro d'auto; Marco Legnami, impaurito dal blocco perché alla guida con il solo foglio rosa; Paolo Ghislanzoni, di appena 16 anni ucciso con una raffica di mitra perché non si era fermato al posto

di blocco temendo la contestazione della mancanza di patente; Paolo Borgonovo, per essersi sottratto al posto di blocco a causa del possesso di due autoradio rubate; Saverio Selva, autore di uno scippo; Ivan Zaccagnini di appena 14 anni accusato di irridere il vigile ma nella realtà affetto da difetto di pronuncia; Fabio Carli di anni 18, per aver tentato di entrare con la forza in un locale; Carmine Bruno, per essere a bordo di una Fiat 500 rubata; Michael Schubert, di anni 19, turista tedesco, che guidava ignaro contro mano; Rosolino Di Marco per un tentativo di furto; Amelia Mattocchia per uno scippo; Domenico Corriero di anni 18 per un tentativo di furto; Stefano De Angelis di anni 19 per un tentativo di furto; Alfredo Lucino, per un tentativo di furto d'auto; Vittorio Claudio Amaranto di 20 anni sorpreso alla guida di una Mini Minor rubata; Giordano Pierobon di anni 16 ucciso a bordo di un'auto rubata; Antonio Negri di anni 17 a bordo di una macchina rubata; Ciro Papalia, di anni 20, ucciso durante il furto di una vespa; Enzo La Marca di anni 16, ucciso a bordo di un'auto rubata; Filippo La Mantia di anni 17 nel tentativo di svaligiare un appartamento; Luciano Tocci di anni 20, nel tentativo di penetrare in un appartamento; Franco Paderi di anni 16 a bordo di un'auto rubata; Enrico De Stefano di anni 18 a bordo di un'auto rubata; Antonio Coppola e Andrea Verde entrambi di anni 17 uccisi da un carabiniere in borghese, tal Antonio Cioffo, anch'egli di anni 17, per una lite tra conducenti di automobile; Cosimo Polo, pescatore, per una lite insorta per il suo rifiuto di rimettere in mare una piccola tartaruga esibita al mercato e che non poteva essere catturata; Antonio Gioacchino per un gesto irridente; Matteo De Sanctis, ucciso dopo il rifiuto di esibire i documenti; Aurelio Romano di anni 20, ucciso per lo scippo di una borsetta; Luigi Cattaneo di anni 21, ucciso per un tentativo di furto di auto; Paolo Ghisetti di anni 21, ucciso per un tentativo di furto in un'edicola; Giuseppe Messina di anni 17, ucciso a bordo di un'auto rubata; Angelo Sestili,

di anni 20 ucciso per lo scippo di una borsetta; Enrico Casamonica di anni 17, ucciso per schiamazzi e disturbo dei passanti; Sabino Micciantuono di anni 22, ucciso in un bar senza alcune comprensibili ragioni; Maurizio Sinceri di anni 27, ucciso nel tentativo di rubare alcune pellicce; Michele Ferranti, ucciso dopo il furto di una borsetta, Daniele Moscato di anni 20, ucciso dopo lo scippo ad una turista; Sergio Futignano di anni 17 e Pio Maresca di anni 21, uccisi dopo lo scippo di una catenina d'oro; Gerardo Marcogiuseppe di anni 20, ucciso dopo il furto di due cappotti; Giovanni Bonanno, di anni 21, ucciso dopo aver derubato una turista; Mariano Eramo di anni 24, ucciso dopo aver rubato una Renault; Filippo Albanese di anni 25, ucciso per il sospetto possesso di droga; Luigi Corsi di anni 23, ucciso per essere stato sorpreso a bordo di un'automobile rubata; Salvatore Causo di anni 24, ucciso dopo un tentativo di rapina);

alcuni di tali incidenti, anche mortali, sono avvenuti all'interno di caserme e uffici di pubblica sicurezza e altri luoghi pubblici assimilabili (come i casi di Ciro Todisco, Ibrahim Habuocha, Fernando Pinto in un ospedale da un carabiniere che stava piantonando un detenuto, Roberto Panicali Frosali ucciso in una banca da una raffica di mitra sparata da un agente della sorveglianza, Agrippino Costa ucciso in fuga da un furgone cellulare nel corso di un trasferimento; Nella Osio ferita da un agente in servizio anti-scippo all'interno della metropolitana, Salvatore Abbate, Domenico Lepre, Gerardo Antonio Cerone);

in varie circostanze gli incidenti mortali e di ferimento grave avvengono durante manifestazioni politiche, culturali o comunque di civile rilevanza (Mario Petrolà di anni 17, ucciso durante un festival dell'Unità a Palermo, per essere scambiato per un noto scippatore; lo studente Pietro Bruno di anni 18, ucciso da colpi di pistola sparati da appartenenti alle forze dell'ordine durante una manifestazione a Roma il 22 novembre 1975; il

giovane Mario Salvi, ucciso a Roma durante una manifestazione il 15 marzo 1976 mentre un agente di custodia spara alcuni colpi di pistola inseguendo altra persona; lo studente Alberto Gianquinto ucciso da un colpo di pistola sparatogli alla nuca da un agente di polizia durante una manifestazione il 10 gennaio 1979 a Roma);

numerossimi incidenti si verificano durante la gestione dei suddetti posti di blocco, o per rifiuto di osservare l'alt, spesso dovuto alla insufficiente riconoscibilità degli agenti, oppure per errore nella identificazione dei prevenuti (sono i casi di Giuseppe Recca, che insieme ad altra persona in sella ad un unico ciclomotore temendo l'irrogazione di una multa cerca di evitare il posto di blocco, abbandona il mezzo, fugge a piedi, ma è inseguito ed ucciso da quattro colpi esplosi da un agente di pubblica sicurezza; Angelo Giudici, ucciso durante una operazione di identificazione da un colpo di pistola partito per errore nel momento in cui l'agente innescava l'arma a Saronno il 26 ottobre 1975; Giacomo e Gianfranco Cagnes, fratelli, che il 10 giugno 1976 a Genova a bordo di una vespa non si fermano a un posto di blocco, sono inseguiti dalla polizia che spara uccidendo il Giacomo Cagnes e ferendo il fratello; lo studente Bruno Cecchetti, a Torino il 16 marzo 1977, ucciso da quattro colpi di mitra che sono sparati perché il Cecchetti aveva teso la mano verso il cruscotto per prendere gli occhiali, e ciò era stato interpretato come un tentativo di armarsi; Vito Corniola di anni 20, a Milano il 22 luglio 1977 viene ucciso da un colpo di pistola sparatogli mentre tenta di scendere dalla macchina fermata dalla polizia; Luciano Pitossi, il 7 agosto 1977 a Brescia, ucciso, dopo essere stato inseguito per non aver osservato un posto di blocco a colpi di mitra; un ufficiale di pubblica sicurezza, del quale non è noto il nome, ucciso da un agente con una raffica di mitra sparata contro un'automobile che non si ferma all'alt, a Torino il 24 gennaio 1978; Vito Grassi di anni

19, che fugge a piedi abbandonando l'auto ad un posto di blocco ma è inseguito e ucciso a colpi di pistola da un carabiniere; Nicola Avella di anni 14, il 12 aprile 1978 a Napoli; Salvatore Cavatato di anni 17, il 24 aprile 1978 a Firenze; Giovanni Bravin a Roma il 4 luglio 1978; Salvatore D'Amante di anni 16, ucciso perché a bordo di una moto avendo visto dei carabinieri aveva cambiato direzione a Catania il 5 luglio 1978; il bimbo Angelo D'Andrea di soli due anni ucciso da un colpo di arma da fuoco sparato contro l'auto del padre che non si era fermato all'alt, non avendo il guidatore visto il blocco, a Palermo il 17 novembre 1978; Massimo Costanzo di anni 17 il 7 febbraio 1979 a Torino; Nicola Biuzzese di anni 18, per un ritardo nel freno dell'auto all'alt viene gravemente ferito a colpi di arma da fuoco il 5 marzo 1979 a Catanzaro; Marco Legnami di anni 17, ferito a Bologna il 19 marzo 1979; Paolo Ghislanzoni di anni 16, ucciso da una raffica di mitra il 24 marzo 1979 a Lecco; Elio Marcucci di anni 36, ucciso a colpi di mitra l'8 aprile 1979 a Firenze pur provenendo dalla direzione opposta a quella in cui era stato intimato l'alt; Paolo Borgonovo di 23 anni, gravemente ferito a Milano l'11 aprile 1979; Roberto Peruzzo di anni 23, ferito al ginocchio il 17 aprile 1979 a Savona; Clemente Ferrara, agente di pubblica sicurezza ferito a Napoli il 5 maggio 1979 da un suo collega; Andrea di Maggio di 19 anni, ferito il 10 maggio 1979 a Palermo; Franco Giometti di anni 30, ferito da un colpo di pistola il 15 agosto 1979 a Roma, non avendo riconosciuto il segnale di alt; Rosolino Di Marco di 34 anni, ucciso da una raffica di mitra a Ragusa il 31 agosto 1979; di Vito Tagliaferri, ferito gravemente all'addome il 31 agosto 1979 a Roma; Fausto Gasperoni di anni 30, ferito gravemente da un colpo di pistola il 7 ottobre a Cesenatico; Vittorio Claudio Amaranti di anni 20, ferito gravemente il 25 ottobre 1979 a Roma; Giordano Pierobon di anni 16 a Venezia il 12 novembre 1979 da una raffica di mitra; Antonio Negri di anni 17, ferito grave-

mente da una raffica di mitra il 1° dicembre 1979 a Tortona; Enzo La Marca di anni 16, ucciso da una raffica di mitra il 14 dicembre 1979 a Torino; Enrico De Stefano di anni 18, ferito il 14 marzo 1980 a Roma; Giorgio Lombardi e Giovanni Francisci feriti a Genova il 18 giugno 1980; Giuseppe Margotti di anni 26 ucciso da una raffica di mitra per non aver rispettato l'alt che non aveva visto il 30 giugno 1980 a Padova; Mario Morani ferito a Bologna il 9 luglio 1980; Ivano Augusti ferito a Genova il 21 luglio 1980; Renato Beretta di anni 47, ferito gravemente il 25 ottobre 1980 a Pavia non aveva visto l'alt; Maurizio Tiburzi il 3 novembre 1980 a Roma; Andrea Salmi di anni 25 ferito a Torino il 30 gennaio 1981; Raffaele Scotti di anni 21 ferito il 2 aprile 1981 a Roma; Camillo Milani di anni 23 ucciso da una raffica di mitra a Piacenza il 19 luglio 1981; Michele e Rosario Puzzo di 25 e 17 anni, feriti gravemente il 22 luglio 1981 ad Enna; Vincenzo Illuminati di anni 35, ucciso da una raffica di mitra il 26 luglio 1981 a San Benedetto del Tronto; Luigi Papalia di anni 20, ferito gravemente da una raffica di mitra il 20 agosto 1981 a Catania; Giampiero Scotti di anni 19, ferito a Vercelli il 29 agosto 1981 per non aver visto il posto di blocco; Daniele Faroni di anni 13 ferito a Mantova il 28 ottobre 1981; Mario Catenaro di 21 anni, ferito ad Ortona il 2 dicembre 1981; Francesco Maggio di anni 37, ucciso da una raffica di mitra il 4 dicembre 1981 a Cosenza; Pietro Sodano di anni 24, ucciso da un colpo di pistola a Torino l'8 dicembre 1981 perché pur essendosi fermato al posto di blocco aveva fatto un gesto mal interpretato; Vito Lovero, ucciso a Bittonto il 22 dicembre 1981 da un colpo di pistola esploso da un carabiniere; Antonina Cataldo di 26 anni, ferita ad Alcamo il 29 dicembre 1981; Giuseppe Giardina di anni 16, ucciso da un colpo di pistola esploso da un agente di pubblica sicurezza il 7 gennaio 1982 a Catania, avendo il fratello che era alla guida della moto, dichiarato di aver scambiato gli agenti per banditi; Roberto Belotti di anni 27

ucciso da una raffica di mitra il 21 febbraio 1982 a Chiari; Mario Mansueto di anni 19 ucciso da una raffica di mitra il 22 marzo 1982 a Pozzallo; Giovanni Casano di anni 17 ucciso il 21 giugno 1982 a Bari; Roberto Barbera di anni 17, ferito il 29 giugno 1982 a Roma; Gaspare Caccamo di anni 20 ucciso il 29 agosto 1982 a Palermo; Salvatore Vitagliano di anni 18 e Santolo Spasiano di anni 17 ferito il 18 settembre 1982 a Napoli; Francesco Valenzese di anni 18, ucciso il 4 ottobre 1982 a Napoli; Francesco Vitanza di anni 24, ferito l'8 ottobre 1982 a Palermo; Roberto Esposito di anni 18, ferito il 14 ottobre 1982 a Napoli; Bruno Pedata di anni 31, ferito il 21 novembre 1982 a Brindisi; Renato Castaldo di anni 19 e Giovanni Longobardi feriti il 23 novembre 1982 a Napoli; Angelo Brescia di anni 32, ferito il 4 dicembre 1982 a Bari; Nicola De Francesco di anni 21, ferito ad Andria il 27 dicembre 1982; Carmine Lomastro di anni 30, ferito a Napoli l'8 gennaio 1983, mentre azionava il freno a mano per rispettare il blocco e ciò veniva scambiato per un gesto ostile; Giacomo Giacobbe di anni 31, ferito a colpi di pistola a Napoli il 9 gennaio 1983; Giuseppe Abbas di anni 16, ferito gravemente a Roma il 27 gennaio 1983; Francesco Verrone di anni 24, ferito a Giugliano il 12 febbraio 1983; Domenico Turco di anni 17, ucciso il 29 marzo 1983 a Napoli; Fabio Spinetti di anni 26, ucciso a Brescia l'11 maggio 1983; Mario Vitolo di anni 28, ucciso da una raffica di mitra il 25 maggio 1983 mentre una pattuglia di agenti in borghese gli controllava i documenti; Carlo Comito di anni 27, ucciso da un colpo di mitra mentre veniva perquisito ad un posto di blocco il 14 luglio 1983; Paolo Parisella di anni 23, ucciso a Latina il 31 luglio 1983 durante una colluttazione seguita al rifiuto di recarsi in caserma per accertamenti; Giuseppe Briamo di anni 28 ferito a Palermo il 13 dicembre 1983; Gaetano Flaminia, di anni 20 ferito il 6 febbraio 1984 a Palermo; Harm De Jang di anni 24 ferito il 17 marzo 1984 a Ferrara; Maurizio Chiaretta

di anni 17, ferito a Milano il 16 settembre 1984);

numerosi incidenti, anche mortali, si lamentano a danno di persone del tutto ignare ed estranee agli eventi che li hanno causati, tra i quali si menzionano i casi: Primo Cominato di anni 48, ucciso nella sua automobile da un colpo di pistola il 29 novembre 1976 a Rovigo; Marcello Peana di anni 20, ucciso a Milano il 10 novembre 1978; Paolo Di Paolo di anni 16, ucciso a Roma il 4 dicembre 1978 con una raffica di mitra esplosa contro cinque rapinatori mentre egli si rifugiava in un'officina per proteggersi; Fernando Tripoli di anni 18, ucciso a Seminara il 15 dicembre 1978, essendo stato visto correre con fare sospetto, mentre in effetti semplicemente si affrettava a rincasare; Luigi Di Sarro ucciso a Roma il 24 febbraio 1979 per errore; Giuseppe Catalfano di anni 25, ucciso a Messina il 2 marzo 1979 per errore; Caterina Gallia di anni 20, ferita gravemente a Genova il 25 maggio 1979 per essere stata scambiata per una terrorista; Giuseppina Polverini di anni 42 e la figlia quattordicenne, ferite a Roma il 9 settembre 1979 durante l'inseguimento di un automobilista che aveva tamponato il vigile autore del ferimento; Vittorina Canevella di 39 anni ed il figlio Sergio di 6 anni feriti a Genova il 25 novembre 1979, colpiti da raffiche esplose contro una Simca rubata mentre transitavano per la strada; Anna Maria Vinci di anni 45, uccisa a Roma il 31 gennaio 1980 mentre faceva delle spese, durante una sparatoria contro una Fiat 500 che tentava di allontanarsi; Gilberto Bussolino di anni 25, ferito gravemente da un colpo di mitra il 27 aprile 1980 essendo stato scambiato per un rapinatore mentre si intratteneva con la fidanzata a bordo della sua automobile; Augusto Puggiani di anni 37 ferito da un carabiniere senza alcun motivo appena uscito da una pizzeria a Roma il 30 maggio 1980; Vincenzo Canneva di anni 17 ucciso da una raffica di mitra a Napoli il 22 luglio 1980 perché sorpreso in atteggiamento definito sospetto con un amico;

José Mas di anni 23, ferito gravemente da un colpo diretto ad un'auto che non si sarebbe fermata all'alt il 1° ottobre 1980 a Milano; Vittorio Angelici di anni 48 e Sante Stracci di anni 13, feriti da colpi vaganti diretti ad uno scippatore a Roma il 22 ottobre 1980; Matilde Licciardello di anni 34, uccisa da una raffica di mitra a Catania il 28 dicembre 1980 dopo aver aperto il proprio uscio ad alcuni carabinieri che inseguivano due rapinatori, e che sono stati intimoriti dal rumore del chiavistello fatto all'atto dell'apertura della porta; Laura Rendina di anni 28, uccisa senza ragione alcuna nella sua auto l'8 gennaio 1981 a Roma; Chiara Mastromauro di anni 56 e altre due donne, oltre alla bimba Paola Miani di 9 anni, ferite da colpi vaganti a Roma il 23 gennaio 1981 mentre si tendeva un agguato ai rapitori del signor Enrico Oetiker; Luciana Nodari di anni 20, uccisa a Bergamo il 18 marzo 1981 per errore; due giovani di 12 e 16 anni, feriti da una raffica di mitra esplosa per errore a Bari il 17 aprile 1981; Giacomo Lattanzi di anni 20, ferito a Bari il 18 settembre 1981, per errore; Salvatore Aceto di anni 26, ferito a Napoli il 15 ottobre 1981 per errore; Pasquale Ammirati di anni 18, ucciso da un colpo di pistola alla nuca il 26 ottobre 1981 per errore; Gino Deodati di anni 31 ucciso a Roma il 4 giugno 1982 da un agente in borghese insospettito per il sommosso parlottare tra il Deodati ed altre persone; Luca Antonio Teti di anni 56 e Nicola Gervasio di anni 35, feriti da colpi di pistola vaganti diretti contro due scippatori a Roma il 15 giugno 1982; Giuseppe Brescianini di anni 85, ucciso a Brescia da una pallottola vagante il 26 agosto 1982; Franco Bartoccioni di anni 28, in attesa di un autobus e Antonio Ceccucci di anni 39 fermo sulla soglia del proprio negozio, feriti da colpi vaganti diretti ad un rapinatore il 3 novembre 1982 a Roma; Giuseppe Napoli ucciso mentre a bordo della sua auto si trovava casualmente nel luogo dell'inseguimento di alcuni rapinatori a Roma il 9 gennaio 1983; Massimo Muccari di anni 11, ferito gravemente da colpi vaganti mentre tran-

sitava in bicicletta a Roma il 19 gennaio 1983; Giuseppe Dieni di anni 28, ucciso da una raffica di mitra nella propria abitazione durante una perquisizione il 3 gennaio 1984 per una falsa interpretazione di un gesto da lui compiuto; Antonio Tedesco di anni 35, ferito nel proprio appartamento durante una perquisizione a Torino il 22 febbraio 1984, perché il proprio cane aveva assalito i poliziotti; Simeone Santella di anni 34, colpito a morte a Napoli il 5 giugno 1984 perché attirato da alcuni rumori dopo essersi affacciato dalla finestra della sua abitazione;

si devono inoltre lamentare alcuni episodi, dei quali si menzionano esempi, nei quali né errori, né difetto di professionalità, ma cause ancora più gravi e riprovevoli possono presumersi (Marco Faccini di anni 17 e Massimo Lenci di anni 18 sono feriti a Bologna il 19 gennaio 1983 da un agente con il quale si era accesa una polemica; Carmelo Pisani di anni 27 viene ucciso mentre si intrattiene con la sua fidanzata a bordo di un'auto parcheggiata, da un agente, fratello della ragazza, a Roma il 16 marzo 1983; Mauro Peroni di anni 24, viene ferito gravemente a Roma il 12 giugno 1983, dopo un litigio con una prostituta con la quale l'agente feritore si era in precedenza accompagnato) —

se le circostanze su esposte, ricavate anche da un rapporto compilato a cura del Club Ernesto Rossi, corrispondono al vero e in questa ipotesi quali valutazioni il Governo dia in relazione ai sopracitati episodi, quali iniziative intenda promuovere e/o sollecitare, per evitare e comunque ridurre al massimo episodi come quelli sopra menzionati, quali garanzie, infine, vengano date a poliziotti e carabinieri, che hanno pagato prezzi così alti per difendere la democrazia contro il terrorismo e che rischiano la vita ogni giorno contro la malavita organizzata, per poter esercitare il loro compito con maggiore professionalità e quindi con la maggiore sicurezza dei cittadini e loro.

(4-06839)

RISPOSTA. — *I quesiti posti richiedono un'indagine approfondita e a vasto raggio per poter riferire puntualmente circa la corrispondenza al vero degli episodi indicati e formulare eventuali osservazioni in ordine ai fatti stessi. Al termine dell'indagine, tuttora in corso, non si mancherà di rispondere ai suddetti quesiti.*

Si può, nel frattempo, svolgere alcune considerazioni sulla questione principale posta, riguardante l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine.

Secondo l'articolo 53 del codice penale e l'articolo 14 della legge 22 maggio 1975, n. 152, l'uso delle armi è consentito quando si presenta la necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza, nonché per contrastare il compimento di delitti gravissimi, come il sequestro di persona, la rapina a mano armata, l'omicidio volontario.

Ovviamente, l'uso delle armi costituisce una extrema ratio che va valutata sul momento per cui è necessaria un'approfondita conoscenza di una estesa casistica di corretta applicazione delle norme, anche per evitare giudizi a posteriori che non sempre rispecchiano la situazione obiettiva verificatasi in caso di uso delle armi.

L'Amministrazione dell'interno si è, quindi, fatta carico di preparare adeguatamente sullo specifico punto il personale di polizia che è perfettamente messo a conoscenza del corretto uso delle armi in operazioni di polizia.

L'insegnamento della normativa penale sull'uso delle armi non va ovviamente disgiunto da un addestramento teorico-pratico sull'impiego delle armi in dotazione. A tal fine, questo Ministero ha dotato tutti gli istituti di istruzione di poligoni di tiro, ormai quasi tutti in esercizio, organizzando corsi per istruttori di tiro da destinare ai diversi istituti ed ai reparti ed uffici operativi.

Nei nove corsi svolti fino ad oggi sono stati qualificati 250 istruttori di tiro. Per il 1985 è in programma lo svolgimento di altri tre corsi per la formazione di cento istruttori.

Oltre l'attività di formazione di base e specialistica, viene naturalmente curato

l'aggiornamento professionale, in attuazione della legge di riforma e degli accordi nazionali derivanti dal primo contratto di lavoro del personale della polizia di Stato.

Per un più adeguato assolvimento dei compiti istituzionali degli appartenenti alla polizia di Stato in collaborazione e sintonia con le altre forze di polizia soprattutto nelle operazioni di contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata, l'articolo 30 della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevede che il Governo, con decreto presidenziale di attuazione, provveda alla individuazione dell'armamento in dotazione. Il suddetto decreto, già definito, è stato inviato in bozza al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

L'articolo 1, tenendo conto di un necessario contemperamento del rispetto dei diritti di libertà e sicurezza del cittadino con l'esigenza di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, prevede espressamente che l'armamento sia adeguato e proporzionato alle esigenze della prevenzione e repressione dei reati, nonché alla difesa personale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in data 2 dicembre 1984 veniva inviata ai parlamentari una circolare da parte dell'Associazione italiana di sociologia con cui si dava notizie della nascita della sezione « politica sociale » e della elezione degli organi direttivi;

fra i punti programmatici esposti, figura « una particolare attenzione... ai problemi inerenti l'affidamento e l'utilizzazione delle ricerche sociologiche da parte degli enti governativi, ai livelli centrali e locali, per rapporto anche a sedi rilevanti di ricerca come l'ISTAT e il CNR, nonché alle nuove reti informative » ed ancora nel documento è detto « La sezione di "Politica sociale" dell'AIS, si propone quale interlocutore scientifico-

universitario per tutti i soggetti ed enti che sono responsabili delle politiche sociali o che operano in relazione a questo campo: in primo luogo i *policy makers* e delle istituzioni pubbliche, private e di privato sociale che operano sia a livello internazionale che nazionale, regionale e locale e tutti i livelli dell'azione politico-amministrativa » —

se non ritengano di dover invitare le regioni, gli enti locali, le amministrazioni eventualmente interessate e il CNR, in particolare, a valutare il grado di scientificità dell'offerta e di modalità di intervento, per evitare ogni fine speculativo e far sì che una apparente offerta di servizi si tramuti poi in una inutile quanto onerosa teorizzazione di principi poco rispondenti alle velleitarie premesse del documento. (4-08762)

RISPOSTA. — *Tanto il Ministero dell'interno, quanto quello per la Ricerca scientifica, in ordine all'attività ed alle finalità dell'associazione italiana di sociologia, hanno fatto presente di non avere iniziative da adottare.*

È da escludere, per altro, che iniziative del genere possano essere promosse da questo Ministero, atteso che l'associazione in parola non rientra tra quelle sottoposte a vigilanza dell'Amministrazione scolastica nè tra le istituzioni alle quali sono stati sinora affidati studi e ricerche sulle varie problematiche del mondo della scuola.

Ove, comunque, offerte di servizio dovessero essere formalmente avanzate dalla predetta associazione, non si mancherà di sottoporle ad esame.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE E GORLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali informazioni sono state assunte e cosa intenda fare per accertare se i dati delle recenti elezioni europee sono completi, dal momento che ci sono con-

trastanti versioni sui dati pervenuti e comunicati dal Ministero dell'interno;

quale accertamento è stato fatto per verificare le ragioni dell'alto numero di schede nulle e che potrebbero riferirsi a schede non scrutinate. (4-08196)

RISPOSTA. — *Le discordanze in ordine ai dati relativi al voto degli italiani all'estero nelle elezioni europee del giugno 1984, comunicati da questo Ministero, mentre erano ancora in corso le operazioni di scrutinio, hanno riguardato, essenzialmente, il numero dei votanti e quello dei voti non validi.*

In ordine a tali questioni ha riferito il Sottosegretario di Stato senatore Barsacchi all'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 22 febbraio 1985.

Circa l'asserita discordanza tra il numero dei votanti all'estero forniti dal Ministero dell'interno immediatamente dopo lo scrutinio (224.178) e quello fornito dal Ministero degli esteri (230.804) si precisa che il primo dato è quello fornito dai consolati in sede di diramazione dei risultati, mentre il secondo comprende le rettifiche effettuate dai consolati medesimi nei giorni seguenti quello di votazione e che furono successivamente acquisiti agli atti del Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda l'esattezza del computo dei voti non validi, relativi ai paesi della Comunità europea, il numero di 40.032, riportato nei tabulati di questo Ministero, era stato calcolato, secondo la consueta pratica ministeriale, per differenza tra il numero dei votanti, fornito dai vari consolati alla chiusura delle votazioni ed il numero dei voti validi, fornito dagli stessi consolati dopo le operazioni di scrutinio.

Il suddetto numero è stato divulgato al solo fine di offrire con tempestività, ma in via provvisoria, informazioni riassuntive e riepilogative, sull'espressione del voto nei paesi della Comunità europea.

La comunicazione del dato relativo alle schede ancora da scrutinare da parte degli uffici consolari poteva essere astrattamente programmata, ma una tale eventualità non era stata mai presa in considerazione nelle altre elezioni non ravvisandone l'utilità.

Nel numero dei voti non validi furono, pertanto, provvisoriamente ricomprese:

a) *schede non scrutinate perché relative a circoscrizioni elettorali con meno di venti elettori per seggio, per le quali l'articolo 36 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, prevede che vengano inviate, per lo scrutinio, ai competenti uffici elettorali circoscrizionali;*

b) *schede ancora non scrutinate dai seggi in quanto al momento le operazioni di scrutinio all'estero non erano ancora terminate;*

c) *schede nulle;*

d) *schede bianche;*

e) *schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati.*

Giova, comunque, ribadire che i risultati forniti dal Ministero dell'interno immediatamente dopo la consultazione avevano l'unica ed esclusiva funzione di dare agli organi di informazione un'immediata comunicazione sull'andamento delle operazioni di spoglio delle schede e, pertanto, avevano valore puramente indicativo, oltre che provvisorio come, per altro, è stato sempre evidenziato nelle testate dei tabulati. Spetta, invece, agli uffici elettorali circoscrizionali, costituiti presso le corti d'appello, il compito di accertare e dichiarare i dati ufficiali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per conoscere se:*

corrisponde al vero, ed in caso affermativo quale ne sia la logica giustificazione, che funzionari imputati, anche di gravi reati, abbiano conseguito, per più anni ed anche di recente, le funzioni superiori — ex articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 — o interinati presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, Ispettorato I zona, Milano;

siano a conoscenza che detti funzionari si avvalgono indebitamente dei poteri loro conferiti, per mettere in atto provvedimenti persecutori nei confronti di coloro che hanno reso pubblici i loro comportamenti. (4-08200)

RISPOSTA. — *L'ispettorato telefonico prima zona di Milano presenta, da tempo, una grave carenza di funzionari titolari di uffici, rispetto alle dotazioni organiche previste dall'allegato II, tabella XIII del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e dai successivi decreti ministeriali, con i quali è stata fissata la struttura degli organi centrali e periferici dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici).*

Per ovviare a tale stato dei fatti ed assicurare il necessario svolgimento dei compiti di coordinamento e di guida nei diversi uffici, pertanto, l'azienda ha dovuto far ricorso al conferimento delle funzioni superiori, di cui all'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Per quanto riguarda, in particolare, la scelta dei funzionari cui sono state attribuite tali mansioni superiori, si ritiene, stante la genericità delle indicazioni fornite, che l'interrogante si sia voluto riferire al caso del conferimento delle funzioni dirigenziali di capo del primo reparto dell'ispettorato di Milano, con effetto dal 1° aprile 1981 al 1° agosto 1982, al funzionario che occupava il primo posto del ruolo organico delle qualifiche direttive ad esaurimento.

Successivamente, in data 5 aprile 1982, la pretura di Milano rendeva noto di aver aperto procedimento penale a carico del predetto funzionario che però, con sentenza passata in giudicato nel dicembre 1982, veniva prosciolto dall'imputazione ascrittagli perché il fatto non costituisce reato.

Persistendo la carenza dirigenziale sopra descritta, l'interessato veniva nuovamente chiamato a svolgere incarichi superiori per il periodo 5 settembre 1983-4 settembre 1984, dopo che era stata accertata la mancanza in loco di altri funzionari dei ruoli ad esaurimento, ai quali potessero essere conferite le funzioni superiori.

D'altronde, il conferimento delle funzioni dirigenziali al personale direttivo in assegno presso i citati uffici dell'ispettorato prima zona, anziché l'invio in missione di funzionari di altre sedi, appare più rispondente all'interesse generale della Pubblica amministrazione.

In merito, poi, a quanto lamentato nella seconda parte dell'atto parlamentare in esame, non risulta che siano stati adottati provvedimenti persecutori nei confronti di alcuni dipendenti dell'ispettorato: la circostanza appare, del resto, alquanto improbabile in considerazione del fatto che negli ultimi due anni, alla guida del predetto ufficio, si sono avvicendati tre diversi funzionari.

Vero è, invece, che ultimamente i dirigenti dell'ispettorato in parola sono stati fatti oggetto di denunce ed esposti prodotti dai lavoratori dei citati uffici, che hanno dato origine ad indagini da parte della procura della Repubblica di Milano, tuttora in corso: manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono, pertanto, di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria ed attendere, comunque, l'esito della medesima prima di adottare eventuali provvedimenti amministrativi e disciplinari.

Tuttavia, non essendo stati finora emessi ordini di comparizione a carico dei funzionari dell'ASST - ispettorato prima zona di Milano - né effettuata la comunicazione prevista dall'articolo 6 disposizione di attuazione al codice di procedura penale, si ritiene di poter smentire che siano state conferite le mansioni superiori a funzionari imputati, anche di gravi reati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 12 dicembre 1983, concernente il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ed esatta-

mente se l'orario di lavoro stabilito dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, sia per i suddetti dipendenti postelegrafonici di 38 ore settimanali, disposizione questa già confortata dalle precedenti leggi in materia di orario d'obbligo (leggi: 27/70 articolo 1 e 873/80 articolo 3);

se, in base alla disciplina scaturita dall'accordo suindicato, in riferimento alla prestazione settimanale stabilita dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, sia intervenuto il provvedimento di abrogazione dell'articolo 6 della legge n. 119/58, e cioè se sia stata disposta l'estensione, al personale applicato a particolari servizi di telecomunicazioni, della disciplina propria concernente i dipendenti delle Aziende postelegrafoniche;

se sia arbitrario o meno interpretare la circolare 11 gennaio 1985, n. 33.10.1 E.C./20193 (Applicazione dell'articolo 30 della legge 29 marzo 1983, n. 93 criteri di massima per l'articolazione dell'orario di servizio del Ministro per la funzione pubblica) quale norma avente, assurdamente, l'efficacia di abrogare il già citato articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53 per le aziende del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ignorando volutamente gli articoli 2 e 29, secondo comma, della surriferita legge quadro (n. 93/83), per giustificare e mantenere la discriminante prestazione delle 36 ore settimanali per il personale amministrativo ASST, a detrimento della maggioranza del personale dell'esercizio postelegrafonico che effettua tuttora le 38 ore settimanali e cioè 6 ore e 20 minuti per 6 giorni;

se in tale violazione, che presso l'ASST risale all'epoca del decreto del capo del governo fascista 17 settembre 1939, non siano riscontrabili le precise responsabilità penali riferite nella suindicata circolare e se tutto ciò non si dimostri lesivo della Costituzione della Repubblica, delle leggi dello Stato e irriguar-

doso nei confronti dello stesso Parlamento (Cons. Stato Ad. Plen. 26 agosto 1976, n. 709 et Cons. Stato Ad. Plen. 1° luglio 1975, n. 8). (4-08295)

RISPOSTA. — *Per le aziende delle poste e delle telecomunicazioni, a causa della peculiarità dei servizi erogati e delle specifiche mansioni affidate ai dipendenti postelegrafonici per l'espletamento dei servizi medesimi, esiste una normativa di carattere speciale in materia di orario di lavoro.*

In particolare si fa presente che l'articolo 6 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 stabilisce che l'orario di servizio del personale addetto alla commutazione telefonica interurbana ed internazionale è di sei ore giornaliere.

L'articolo 1 della legge 11 febbraio 1970, n. 27, fissava, invece, in quarantuno ore settimanali dal 1° gennaio 1970 ed in quaranta ore settimanali dal 1° gennaio 1971, la durata settimanale del lavoro ordinario del personale applicato ai servizi esecutivi, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 6 della predetta legge n. 119 del 1958.

Sanciva inoltre, nel secondo comma, che per il personale dei rimanenti servizi la durata settimanale del lavoro ordinario non poteva essere superiore a quella stabilita dal precedente comma.

L'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, ha ridotto a trentanove ore settimanali, a partire dal 1° settembre 1980, l'orario del personale dei servizi esecutivi, che è stato ulteriormente diminuito a trentotto ore settimanali, dal 1° maggio 1984, dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53, ed a trentasette ore settimanali a decorrere dal 1° luglio 1985.

Poiché tali norme (legge n. 873 del 1980 e decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984) modificano soltanto l'orario settimanale del personale applicato ai servizi esecutivi, non possono considerarsi abrogate le disposizioni del citato articolo 6 della legge n. 119 del 1958, per quanto riguarda il personale di commutazione, e del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1970, n. 27, relative al personale dei rimanenti servizi, intendendo

per rimanenti servizi quelli resi con mansioni amministrative e tecniche negli uffici centrali ed in quelli degli ispettorati di zona, nonché i servizi amministrativi resi negli uffici periferici interurbani e nelle stazioni telefoniche.

A tali categorie di personale si applica, pertanto, l'orario settimanale di trentasei ore previste dall'articolo 30 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Legittimamente, quindi, l'ASST fa osservare alle diverse categorie di dipendenti il seguente orario:

a) n. 6 ore giornaliere per il personale di commutazione (articolo 6 legge n. 119 del 1968);

b) n. 38 ore settimanali (n. 37 a partire dal 1° luglio 1985) per il personale addetto ai servizi attivi (articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984);

c) n. 36 ore settimanali per il personale in servizio presso gli uffici amministrativo-contabili degli organi centrali o periferici (articolo 30 legge n. 93 del 1983).

Né sembra che così operando l'ASST abbia voluto ignorare il disposto degli articoli 2 e 29 della menzionata legge n. 93 del 1983.

L'articolo 2, infatti, stabilisce che è regolata con legge la durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e l'articolo 29, dopo aver abrogato tutte le disposizioni incompatibili con quanto contenuto nella legge stessa, fa salve le norme vigenti relative alle materie di cui al precedente articolo 2.

Nessuna responsabilità, conseguente a presunte violazioni in materia di orario di lavoro, appare pertanto potersi configurare a carico dell'ASST.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

con ordinanza comunale n. 1658 il comune di Pozzuoli ha stabilito l'apertura al pubblico per le ore 10;

la popolazione che fa capo a quel Comune si espande per un raggio di circa 60 chilometri e si possono ben immaginare le conseguenze di questo ritardo di apertura: file incredibili e di conseguenza scarsissima efficienza nei confronti del pubblico —:

se non ritenga inaudito che un'azienda pubblica si comporti in tal modo e che cosa intende fare perché si metta fine a questa deficienza di servizio.

(4-08547)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Pozzuoli (Napoli) con delibera del 28 novembre 1984 determinò, in esecuzione dell'articolo 71 del regolamento alla legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, l'orario di apertura al pubblico degli uffici comunali centrali ubicati al rione Toiano di Pozzuoli.*

Successivamente, con atto del 26 marzo 1985, tale orario è stato anticipato alle 9.30, proprio in considerazione del disagio di molti cittadini, alloggiati fuori della cinta urbana a causa del bradisismo, ad accedere per tempo agli uffici comunali.

Con la suddetta, limitata modifica, l'amministrazione comunale di Pozzuoli ritiene di aver soddisfatto le esigenze della cittadinanza che può espletare le pratiche in un tempo ragionevole e compatibile con le esigenze familiari.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il ministro ha impedito improvvisamente agli studenti del terzo istituto tecnico statale per il turismo di Milano la partenza il 17 marzo 1985 per Mosca, visto che comunque la conoscenza di paesi stranieri è essenziale per l'arricchimento culturale dei giovani, che già altre scuole italiane avevano fatto esperienze di questo tipo (viaggi a Mosca, Praga...), come per esempio l'istituto Plinio Seniore di Roma, che ha ricevuto il 3 febbraio 1985, l'autorizzazione alla partenza dallo

stesso Presidente della Repubblica; considerando oltretutto che gli studenti del terzo istituto tecnico statale per il turismo hanno ricevuto la comunicazione del rifiuto da parte del Ministero pochi giorni prima della partenza, quando cioè tutto era stato già organizzato. (4-08675)

RISPOSTA. — *In materia di gite scolastiche all'estero, il Ministero ha ritenuto, negli ultimi anni — anche per ragioni connesse al contenimento della spesa pubblica — di poter autorizzare solo quelle iniziative che risultino giustificate da seri e fondati motivi di apprendimento di particolari tecnologie o di altre cognizioni, rilevanti in ordine allo specifico settore di studi, così come precisato con la circolare del 21 febbraio 1983, n. 59.*

Nel caso, invece, degli studenti del terzo istituto tecnico per il turismo di Milano, dall'esame degli atti relativi alla proposta di viaggio, non sono emerse adeguate motivazioni di natura didattica, tenuto conto che la scelta delle classi, che avrebbero dovuto partecipare alla gita di istruzione, era avvenuta con criteri di pura casualità (sorteggio); inoltre, gli obiettivi del viaggio non sono apparsi coerenti con le indicazioni dei programmi di insegnamento, che solo per le quinte classi prevedono itinerari fuori del territorio nazionale, con finalizzazioni ben precise.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le Ferrovie dello Stato sono dei grossi consumatori di erbicidi per irrorare i binari e le stazioni di prodotti quali l'FS1, il Tordon K22, il Du-Dusit, l'Arnet, l'USTILAN, il Primatol 3588X, l'IVAR-X-L, ecc...;

tali prodotti sono nocivi per l'uomo e per l'ambiente, hanno anche impieghi di tipo militare, e presentano alti rischi per le persone esposte;

ad esempio, l'FS1 è a base di 2,4 D (acido Diclorofenossiacetico), uno dei due componenti assieme al 2,4,5T, del famigerato « orange », irrorato nel Vietnam dagli aerei USA e che il 2,4 D e il 2,4,5,T, contengono diossine;

a questi rischi sono esposti gli operai delle ferrovie, l'ambiente e la popolazione che berrà l'acqua o i bambini che giocheranno lungo le scarpate;

è inaccettabile rispondere che tutti i diserbanti utilizzati sono registrati al Ministero della sanità e pertanto non farebbero male, perché la registrazione delle classi I, II, III, IV, tiene conto solo degli effetti acuti, cioè delle intossicazioni fulminanti, in cui uno defunge o poco ci manca, e non dei danni a medio e lungo termine (un cancerogeno infatti agisce con un periodo di latenza che può arrivare a 10 o 20 anni);

i lavoratori delle ferrovie in diversi compartimenti hanno messo in atto proteste ed astensioni dal lavoro non ritenendo di dovere fare da cavie ed esporre ignari utenti a rischi di intossicazione —

se corrisponde al vero che attualmente tali prodotti diserbanti sono irrorati da tre treni ed in particolare da uno sulla linea Pisa-Roma, del quale è previsto l'arrivo a Roma fra una settimana circa;

se non ritengono opportuno fermare tali treni e l'irrorazione dei diserbanti chimici per condurre studi approfonditi su tali prodotti, avviare indagini sul territorio e nel sottosuolo per verificare che non si siano inquinate le falde acquifere e per fornire adeguata preparazione al personale;

e per sapere quante decine di miliardi spendono le FFSS in un anno per l'acquisto di tali prodotti inutili e dannosi e se non ritengano più opportuno destinare tale somma all'acquisto di macchine per il taglio dell'erba rinunciando in maniera definitiva ai diserbanti chimici. (4-09343)

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato impiegano diserbanti chimici nella misura strettamente indispensabile per impedire, sulla sede ferroviaria, la crescita di vegetazione che può pregiudicare il regolare esercizio degli impianti.

Il prodotto FS 1 non è utilizzato dalle Ferrovie da almeno dieci anni e vengono impiegati soltanto prodotti della terza o quarta classe tossicologica di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968.

Agli effetti di tale decreto, per la registrazione presso il Ministero della sanità dei fitofarmaci, la valutazione tossicologica è sia di tipo acuto sia di tipo cronico; vengono, cioè, prese in considerazione le possibilità di danno sia a breve sia a medio e a lungo termine.

Ad eccezione del clorato di sodio, tutti i prodotti utilizzati hanno una scarsa solubilità nell'acqua, per cui è praticamente inesistente il rischio della contaminazione delle falde idriche, in quanto i prodotti stessi rimangono localizzati nello strato più superficiale del terreno. Per il clorato di sodio, all'elevata solubilità in acqua si contrappone una rapida inattivazione, che non ne consente il trasferimento in profondità come clorato.

Le ferrovie dello Stato, con la rigorosa osservanza delle prescrizioni riportate sulle etichette registrate dei prodotti, riducono le eventuali conseguenze nocive in limiti di assoluta tollerabilità sotto il profilo sanitario ed ecologico.

Inoltre, per ogni prodotto impiegato, sono state disciplinate, con apposite istruzioni formali, le modalità d'uso ed assegnati al personale addetto, anche ove non espressamente richiesti dalle citate prescrizioni, mezzi di protezione, sempre disponibili e da usare obbligatoriamente, in grado di assicurare una adeguata protezione degli operatori.

Non sussistono, quindi, motivi per interrompere l'attuale campagna di diserbamento, che viene effettuata mediante l'impiego di treni attrezzati per l'irrorazione automatica durante la marcia, in modo da interessare la sola sede ferroviaria.

Si precisa, infine, che le ferrovie dello Stato spendono annualmente, ai costi attuali, per l'acquisto dei prodotti diserbanti la somma di circa 5,5 miliardi di lire e che il diserbamento in ambito ferroviario può essere effettuato soltanto con l'impiego di prodotti chimici in quanto le caratteristiche delle linee ferroviarie e delle relative pertinenze non rendono possibile l'intervento con mezzi meccanici che, comunque, non risolverebbero il problema, non potendo evitare i danni derivanti alla massicciata dalla permanenza degli apparati radicali delle erbe infestanti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere premesso che:

il decreto del 27 marzo 1985 ha modificato il precedente del 16 febbraio 1982, che elevava i limiti dei depositi di carburante ed ha escluso dalla normativa — a certe condizioni — i depositi di paglia e fieno all'aperto;

i termini per la presentazione dell'istanza per il rilascio dei nulla-osta relativi alla prevenzione incendi (legge 7 dicembre 1984) scadono il 21 giugno 1985;

non è sempre agevole per gli agricoltori reperire i professionisti abilitati alla predisposizione delle certificazioni richieste —

se il Governo non ritiene di corrispondere alla richiesta di proroga dei termini previsti per la presentazione dell'istanza per il rilascio dei nulla-osta, avanzata da parte di numerosi interessati.

(4-09943)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle difficoltà esposte dall'interrogante, il Governo ha adottato il decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288 — pubblicato in pari data sulla Gazzetta ufficiale — che dispone la proroga al 31 dicembre 1985 del termine di presenta-

zione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818.

Il provvedimento, presentato al Senato della Repubblica lo stesso 21 giugno 1985, ha già iniziato il necessario iter parlamentare per la conversione in legge.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RALLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se non è preoccupato per la escalation del crimine da tempo in atto a Catania, come è stato ufficialmente riconosciuto nella relazione sullo stato della delinquenza in Sicilia: a Catania si assaltano i treni, spariscono i TIR, dilagano le agenzie di vigilanza, benzinai, gioiellieri, tabaccai e commercianti in genere vivono armati fino ai denti, dopo essersi esercitati al poligono di tiro cittadino, e tuttavia sono quasi sempre costretti a pagare la « tangente » al racket; Catania vanta non invidiabili primati, come quello della delinquenza minorile e quello delle estorsioni; in un anno (luglio 83-giugno 84) si sono avuti 68 omicidi, 1.128 rapine, 127 bombe scoppiate davanti ad esercizi commerciali, 25.632 furti aggravati con bambini di 15 anni che si distinguono per la crudeltà e l'efferatezza dei loro delitti; tutto questo accompagnato da un grave deficit nell'organico della PS che, dalle 935 unità del 1976 ne ha perdute fino ad oggi 300 e cerca disperatamente con turni impossibili di garantire la sicurezza dei catanesi, ma, pur riuscendo a portare nel carcere locale ben 780 detenuti (ne potrebbe contenere al massimo 440!), non può controllare tutti i quartieri e particolarmente quelli popolari e periferici del villaggio Sant'Agata, Monte Po, Librino, Fossa Creta e San Giorgio.

Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare perché Catania torni ad essere una provincia in cui si riesce a vivere o almeno a sopravvivere senza essere vittime della delinquenza che purtroppo ormai spadroneggia.

(4-05299)

RISPOSTA. — *Negli ultimi tempi a Catania e provincia si è verificato effettivamente un incremento delle più gravi manifestazioni criminose, soprattutto di omicidi e reati contro il patrimonio, tale da ingenerare comprensibili preoccupazioni per la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

Alle accresciute esigenze di tutela della collettività corrisponde, naturalmente, un più gravoso impegno per le forze dell'ordine disponibili, che presentano per altro una certa carenza rispetto alle previsioni organiche.

Bisogna anche riconoscere che la previsione organica per la provincia di Catania risale a tempi in cui le esigenze di sicurezza erano certamente diverse da quelle attuali, ma data la generale perdurante mancanza di personale, non è stato finora possibile procedere al loro necessario adeguamento.

Proprio per far fronte a tale situazione, specie alle esigenze di zone — come Catania — particolarmente interessate da fenomeni criminali, il Governo si è impegnato per ottenere un adeguato potenziamento delle forze dell'ordine.

La recente legge 19 aprile 1985, n. 150, recependo le proposte del Governo, prevede l'assunzione con procedura accelerata di 13.577 unità della polizia di Stato.

Appena troveranno concreta attuazione le relative disposizioni, si provvederà anche all'assegnazione, con carattere di priorità, del personale necessario per far fronte alle esigenze di Catania.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi in base ai quali si è omesso di inserire tra gli aventi diritto alla « Croce d'argento al merito della pace » (di cui al decreto ministeriale n. 776 del 14 novembre 1982) anche gli ex appartenenti al « Corpo di Sicurezza », inviato nel 1950 in Somalia per effetto del mandato attribuitoci all'epoca dall'ONU, che

operarono per anni — e con ottimi risultati — con impegno cospicuo di uomini e di mezzi;

se non si intende riparare subito a questa singolare « dimenticanza » con idoneo provvedimento ministeriale.

(4-08567)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale richiamato dall'interrogante si riferisce ad una croce commemorativa per missioni militari di pace presso la UNIFIL (United Nations interim forces in Libanon), la MFO (Forza multinazionale di pace per il Libano) del Sinai e la Forza multinazionale per il Libano. Tale croce reca al « verso » la scritta UNIFIL o SINAI o LIBANO e non può essere concessa se non al personale che ha partecipato a una delle tre missioni citate.*

Con decreto interministeriale 4 giugno 1984, n. 351, è stata, invece, istituita la croce commemorativa per il personale delle forze armate e della guardia di finanza in servizio, per conto dell'ONU, nelle zone di intervento.

La croce, identica alla precedente, ma senza l'iscrizione al « verso », è concessa anche al personale del corpo di sicurezza inviato nel 1950 in Somalia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è vero che alle forze di polizia che operano nella zona di Palermo è stato fortemente ridotto lo stanziamento di spesa relativo al consumo di carburante ed alla manutenzione degli autoveicoli impegnati in servizio di ordine pubblico;

come giustifica — nel caso di risposta affermativa — una tale decisione tenuto conto che la lotta alla criminalità mafiosa e comune richiede anzitutto un adeguato controllo del territorio, per il quale assumono significativa rilevanza i servizi svolti dalla polizia di Stato mediante l'uso di autoveicoli. (4-07593)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha operato, nè per Palermo, nè per il resto del territorio nazionale, alcuna riduzione di spesa per il carburante necessario allo svolgimento dei servizi di polizia.*

E' stato, invece, introdotto un diverso sistema di distribuzione del carburante stesso, in base al quale le assegnazioni vengono effettuate tenendo conto delle esigenze prospettate dagli uffici periferici.

Per quanto riguarda le spese necessarie alla manutenzione degli autoveicoli, all'inizio del 1985 è stato effettuato un primo stanziamento rapportato alle somme spese nel corso del 1984. Ulteriori stanziamenti verranno attuati in prosieguo di tempo, tenendo conto delle necessità che si manifesteranno concretamente.

Per assicurare il pagamento delle spese relative alla manutenzione, noleggio e gestione degli automezzi destinati ai servizi di polizia, è stata accreditata alla prefettura di Palermo, per le esigenze del primo trimestre dell'esercizio 1985, la somma di lire 25 milioni.

Se tale somma non si dimostrerà sufficiente, questo Ministero non mancherà di assicurare le necessarie integrazioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:*

il giorno 22 gennaio 1985 a 40 miglia a largo di Bona (Algeria) sono stati sequestrati dagli algerini i motopesca Zeffiro primo (armatori Lisma Francesco, Paolo e Giuseppe) ed il motopesca Ciclamino dell'armatore Asaro Gaspare e trasferiti sotto la minaccia delle armi nel porto di Bona raggiunto dal posto del sequestro dopo nove ore;

i due comandanti sono stati arrestati e incarcerati in attesa del processo per pesca abusiva;

il processo si svolgerà per direttissima —:

1) quale assistenza ritengano di assicurare attraverso l'ambasciata in Algeria;

2) quali informazioni sono state raccolte dal servizio di vigilanza della marina militare addetto al canale di Sicilia, in merito alla localizzazione delle imbarcazioni sequestrate;

3) quali iniziative ufficiali sono state decise nei riguardi dell'Ambasciata dell'Algeria in Italia per la difesa degli interessi dei marittimi e degli imprenditori colpiti dalle complesse sanzioni irrogate.
(4-07670)

RISPOSTA. — *I comandanti dello Zeffiro I e del Ciclamino in seguito all'intervento immediatamente effettuato dall'ambasciata italiana ad Algeri, sono stati rilasciati, permanendo a piede libero in loco, in attesa dell'espletamento della procedura di dissequestro dei pescherecci; gli armatori sono stati infatti condannati dal tribunale di Annaba con sentenza di primo grado in data 28 gennaio 1985, ciascuno ad un'ammenda di dinari 50 mila per infrazione delle acque territoriali e di dinari 50 mila per danni al patrimonio. I passi compiuti da parte italiana hanno sortito effetto particolarmente proficuo poiché da un lato vi è stata accelerazione delle procedure normalmente vigenti per i sequestri di imbarcazioni; dall'altro le ammende comminate sono risultate più modiche rispetto a quelle inflitte in passato in casi analoghi.*

Secondo le segnalazioni pervenute dalla marina militare, dall'ambasciata d'Italia ad Algeri e dalla prefettura di Trapani, il fermo ha avuto luogo il 23 gennaio 1985 alle ore 10.30.

Circa la localizzazione del punto del sequestro, le autorità algerine affermano che i battelli sono stati fermati all'interno delle loro acque territoriali. In base invece a quanto dichiarato dagli armatori, i natanti si sarebbero trovati in alto mare verso la frontiera algerina. Nel rapporto della capitaneria di porto di Mazara del Vallo (Trapani) nonché in quello della marina militare, la posizione viene indicata come imprecisata: l'unità della marina militare in mis-

sione di vigilanza pesca nel canale di Sicilia si trovava nell'area a sud-ovest di Lampedusa ove si riscontra la massima concentrazione di motopescherecci italiani ed al cui interno è vietata la pesca ai sensi dei decreti ministeriali 24 e 25 settembre 1978. Occorre infatti tenere presente che la vigilanza della marina militare addetta al canale di Sicilia si esercita essenzialmente sulla sola zona di mare, denominata Mammellone e non su quella della Galita entro la quale, secondo gli armatori, sarebbero stati fermati i due battelli.

Per quanto concerne gli interventi espletati nei confronti delle autorità algerine, si precisa che, nei giorni immediatamente successivi al verificarsi del fatto, da parte del Ministero degli affari esteri si è proceduto ad un apposito passo di sensibilizzazione sul caso presso l'ambasciata algerina a Roma; contemporaneamente specifiche istruzioni sono state impartite all'ambasciata d'Italia ad Algeri, per richiamare l'attenzione delle autorità algerine sulla necessità di uniformare il comportamento, anche nel delicato settore della pesca, alla fattiva collaborazione che caratterizza i rapporti fra i due paesi e che si è di recente constatata durante lo svolgimento dei lavori della commissione mista.

In termini analoghi, inoltre, si è pure espresso il ministro per il Commercio estero intrattenendosi sulla questione con lo stesso primo ministro algerino nel corso di un incontro avvenuto a latere della riunione della predetta commissione.

Nel confermare che ogni possibile azione viene svolta dalle autorità italiane, occorre tuttavia ricordare che mentre un'azione di protezione deve essere assicurata per il legittimo, tranquillo svolgimento del lavoro dei nostri pescatori, essa non può rivolgersi a quanti conducano attività di pesca al di fuori delle norme consentite.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAFFAELLI.

RUTELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

da parte delle ferrovie dello Stato si intende fare uso, per diserbare i tratti di

linea ferroviaria, di prodotti diserbanti gravemente tossici, quali l'Ustilan, il Primatol 3588 X e l'Ivar-X-L;

tali sostanze, immagazzinate per essere usate in questa primavera — ad esempio nel compartimento di Roma — vengono ad aggiungersi ad altri diserbanti quali il Ducason, il Du-Dusit G, il Tordom 22k, lo Spasor, l'FS1 già utilizzati dalla azienda delle ferrovie dello Stato;

queste sostanze — alcune delle quali contengono diossina ed appartengono alle « famiglie » delle famigerate armi chimiche defolianti a base degli agenti « bianco » ed « arancione » — hanno provocato secondo autorevoli studi epidemiologici una elevata insorgenza di tumori, mortalità natale, gravi danni al sistema immunitario e cardiocircolatorio, oltre a malattie della pelle e all'apparato respiratorio;

proteste e scioperi sono stati indetti da lavoratori delle ferrovie dello Stato che non intendono prestarsi in qualità di « cavie » a sperimentare questi prodotti ad alta nocività -:

se il ministro è al corrente di tali fatti;

quali ulteriori informazioni è in grado di fornire sull'uso di queste sostanze da parte delle ferrovie dello Stato e sulle misure di sicurezza eventualmente connesse al loro immagazzinamento, distribuzione, spargimento;

se non ritiene necessario disporre definitivamente il bando di queste sostanze chimiche ed autorizzare solo procedure manuali e meccaniche per il diserbamento delle sedi ferroviarie. (4-09335)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato impiegano diserbanti chimici nella misura strettamente indispensabile per impedire, sulla sede ferroviaria, la crescita di vegetazione che può pregiudicare il regolare esercizio degli impianti.*

Vengono utilizzati soltanto prodotti della terza o quarta classe tossicologica di cui al

decreto del Presidente della Repubblica 1255 del 1968 e, tra questi, tutti quelli indicati nell'interrogazione, ad eccezione dello Spasor e dell'FS1 che non vengono attualmente impiegati.

I prodotti stessi non contengono diossina tra i loro principi attivi, non risultano compresi nell'elenco IARC (International agency reserce gancer) delle sostanze cancerogene per l'uomo, o sospette tali, nè sono segnalati in letteratura medica come responsabili di gravi danni al sistema immunitario e cardiocircolatorio; sono prevedibili effetti irritativi della pelle e delle mucose esposte, quando non siano utilizzati correttamente.

Le ferrovie dello Stato non fanno sperimentazioni di prodotti sull'uomo e, anzi, con la rigorosa osservanza delle prescrizioni riportate sulle etichette dei prodotti registrati presso il Ministero della sanità, hanno cura di ridurre le eventuali conseguenze nocive in limiti di assoluta tollerabilità sotto il profilo sanitario ed ecologico.

Inoltre, per ogni prodotto impiegato, hanno disciplinato con apposite istruzioni formali le modalità d'uso ed assegnato al personale addetto, anche ove non espressamente richiesti dalle citate prescrizioni, mezzi di protezione, sempre disponibili e da usare obbligatoriamente, in grado di assicurare una adeguata protezione degli operatori.

Si deve precisare, infine, che il diserbamento in ambito ferroviario può essere effettuato soltanto con l'impiego di prodotti chimici, in quanto le caratteristiche delle linee ferroviarie e delle relative pertinenze non rendono possibile l'intervento con mezzi meccanici che, comunque, non risolverebbe il problema, non potendo evitare i danni derivanti alla massicciata dalla permanenza degli apparati radicali delle erbe infestanti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Ai Ministri del-

l'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso:

che il 26 maggio Vittorio Melluso, fratello del camorrista « pentito » Gianni sarebbe stato aggredito e malmenato sulla Circonvallazione di Sciacca mentre si trovava a bordo della sua auto;

che un altro fratello di Melluso, Angelo, è stato assassinato nel dicembre 1984 e che le indagini di polizia si sono immediatamente orientate, anziché su una « vendetta trasversale », sull'ipotesi di un regolamento di conti interno alla malavita locale; ma che nonostante ciò ancora il 5 giugno scorso potevano leggersi sul quotidiano *Il Tempo* dichiarazioni di un anonimo magistrato del seguente tenore: « Melluso lo scrisse un mese prima: stanno per ammazzare mio fratello. Gli hanno offerto duecento milioni se ritratta su Tortora. Arrivarono puntuali quando ebbero una risposta negativa. Si chiamava Mario, aveva diciotto anni, era incensurato. Eppure proprio un rapporto della polizia al Ministro dell'interno stilato appena il giorno dopo tentò di catalogarlo come un delitto mafioso. »; e su *l'Unità* dello stesso giorno si sollevano, più pesantemente, gli stessi sospetti e dubbi;

che Gianni Melluso ha dichiarato ripetutamente alla stampa che una sua « fidanzata » sarebbe stata fatta oggetto in Germania di vari attentati e che sarebbero stati incendiati dei negozi di sua proprietà;

che il 7 maggio scorso, Melluso ha dichiarato nell'aula di Poggioreale: « Il 1° maggio mi stavano portando da Campobasso a Napoli, dove un magistrato doveva interrogarmi, quando il cellulare è stato tamponato e bloccato. C'è stata una sparatoria. Da quel giorno mi tengono a Napoli ». Si legge su *Repubblica* dell'8 maggio (pag. 15): « Melluso, ad avallare il suo racconto, esibisce un cerotto sulla tempia destra. Ma più tardi tutti lo smentiscono: il pubblico ministero, che dice di non saperne nulla, i carabinieri, il caposcorta. »;

che nella stessa occasione il Melluso ha dichiarato: « Pochi giorni fa hanno prelevato a Catania mio cognato Guglielmo Canino, quello al quale affidai le foto con Tortora, chiedendogli poi di distruggerle; lo hanno portato in campagna, lo hanno accoltellato di striscio e minacciato con una pistola alla tempia. Ora anche il Ministro Scalfaro si interessa per la protezione della mia famiglia » —

quale ricostruzione fanno della meccanica esatta di questi distinti episodi;

quali giudizi danno circa la loro matrice;

se sono a conoscenza di ricatti che sarebbero stati effettuati da parte e per conto di « camorristi pentiti » nei confronti di persone di cui sarebbe stata minacciata l'inclusione nelle liste dei membri della Nuova camorra organizzata;

quale giudizio danno infine e quali provvedimenti intendono assumere circa l'incredibile ed illegale trattamento di cui Gianni Melluso gode nella caserma in cui è custodito, come documentato da un servizio fotografico pubblicato sul settimanale *Oggi*. (4-10107)

Risposta. — *Il testo dell'atto in oggetto è del tutto identico a quello dell'interrogazione a risposta orale n. 3-01940, alla quale è stata data risposta nel corso del dibattito tenutosi davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, l'11 giugno 1985, per lo svolgimento di interrogazioni urgenti sull'uccisione della madre del detenuto Giovanni Pandico.*

Si confermano integralmente le notizie fornite in quell'occasione pubblicate nel resoconto stenografico n. 318 della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati di martedì 11 giugno 1985.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese alla stampa dal Melluso, circa attentati che avrebbe subito in Germania una sua fidanzata, nulla risulta agli atti di questo Ministero.

Non è stato confermato dagli inquirenti l'avvenuto tamponamento del cellulare che

trasportava Giovanni Melluso da Campobasso a Napoli. Parimenti, è stato escluso che si sia verificato uno scontro a fuoco tra carabinieri di scorta e malviventi.

*Per quanto attiene alla asserita aggressione patita da Guglielmo Canino, cognato del Melluso, si precisa che la denuncia del fatto da parte dell'interessato è avvenuta solo dopo la pubblicazione delle dichiarazioni dello stesso Melluso sul quotidiano *La Repubblica* in ordine al citato episodio.*

L'attuale forma di custodia del detenuto Melluso è stata disposta dal magistrato, il quale ha anche il controllo sulle relative modalità.

Per la tutela personale del Melluso e dei suoi familiari residenti in diverse province, sono state impartite disposizioni ai prefetti e questori competenti per l'adozione di adeguate misure di protezione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SAMÀ E FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se è a conoscenza di quanto sta avvenendo in queste settimane nel comune di Savelli (Catanzaro) in materia di trasferimenti di residenze e di iscrizioni nelle liste elettorali;

che nel solo mese di gennaio e inizio di febbraio 1985 si è proceduto da parte dell'amministrazione alla concessione della residenza con la conseguente iscrizione nelle liste elettorali ad oltre 70 cittadini residenti in altri comuni della regione e perfino in comuni di altre regioni, ove notoriamente abitano ed espletano la loro attività lavorativa, come è dimostrato dai seguenti casi: ragioniere Capalbo Eugenio residente e abitante in Crotone, via Cutro, telefono 62120; geometra Burza Salvatore residente e abitante in Crotone, via Panella 236, telefono 20444, ove lavora alle dipendenze del consorzio di bonifica « Bassa Valle del Neto »; ingegnere Paletta Giuseppe Antonio, Crotone, via IV Novembre, telefono 20285, ove insegna presso l'istituto per geometri; Mancuso Salvatore (fratello del sindaco in carica), residente e abitante a

Torino, ove lavora presso lo stabilimento FIAT; Romano Adolfo (fratello di un imprenditore edile che ha in corso lavori appaltati dal comune), residente e abitante a Locri (Reggio Calabria);

che tale comportamento degli amministratori assurdo e in spregio ad ogni norma di legge ha già indotto alcune forze politiche locali (quale la sezione del PCI) a protestare energicamente e a rivolgersi al prefetto di Catanzaro e alla magistratura:

se non ritenga necessario intervenire per porre fine all'operato di questa amministrazione, che oltre a non essere conforme alle leggi vigenti è dettato soltanto da puri calcoli elettorali;

quali provvedimenti urgenti intende adottare in modo da evitare che nel suddetto comune si verifichino altre illegalità che potrebbero (come già sta avvenendo) determinare forti reazioni da parte di altre forze politiche, e a tutto scapito dell'ordinato svolgimento della prossima competizione elettorale. (4-07977)

RISPOSTA. — *La prefettura di Catanzaro ha disposto una ispezione elettorale nel comune di Savelli per fare luce sulle presunte irregolarità anagrafiche segnalate dall'interrogante.*

Il funzionario incaricato dell'ispezione ha rilevato che nei primi due mesi del 1985 si è proceduto nel comune interessato, con pieno rispetto delle norme di legge in vigore, a 14 trasferimenti anagrafici: 8 nel mese di gennaio e 6 nel mese di febbraio.

In merito alle 5 persone indicate nell'interrogazione, è stato accertato quanto segue:

il signor Eugenio Capalbo ha chiesto l'iscrizione in data 11 dicembre 1984 ed è stato cancellato dal comune di provenienza (Crotone) in data 8 gennaio 1985;

il signor Salvatore Burza ha chiesto l'iscrizione in data 6 dicembre 1984, ma il 17 successivo gli è stata negata la cancellazione dal comune di provenienza (Crotone) perché da accertamenti effettuati in quel comune, vi risultava ancora residente.

A seguito di nuova richiesta di iscrizione anagrafica nel comune di Savelli, presentata il 21 dicembre 1984, il Burza è stato poi cancellato dal comune di provenienza in data 16 gennaio 1985:

il signor Giuseppe Antonio Paletta ha chiesto l'iscrizione in data 1° dicembre 1984 ed è stato cancellato dal comune di provenienza (Crotone) il 21 dicembre 1984;

il signor Salvatore Mancuso ha chiesto l'iscrizione in data 2 gennaio 1985 ed è stato cancellato lo stesso giorno dal comune di provenienza (Torino);

il signor Adolfo Romano ha chiesto l'iscrizione il 23 ottobre 1984 ed è stato cancellato dal comune di provenienza (Locri) in data 22 novembre 1984.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se è al corrente dei gravi disagi cui sono sottoposti i lavoratori che giornalmente devono raggiungere Milano col treno « diretto » 2958 in partenza da Voghera, secondo quanto riportato sull'orario ufficiale, alle 6,58, ma sistematicamente in rilevante ritardo. Si fa presente che il numero di vetture di cui è formato detto convoglio è assolutamente insufficiente, per cui i lavoratori viaggiano in modo assai disagiata. Gli interessati hanno presentato un esposto alla Direzione compartimentale di Milano, sottoscritto da 1.165 persone, per evidenziare il grave stato di disagio, senza che dall'ufficio competente siano stati presi adeguati provvedimenti;

in considerazione che a causa di quanto segnalato, i lavoratori, oltre a viaggiare in stato di particolare disagio, giungono sui posti di lavoro in ritardo, quali misure il ministro intende adottare per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati. (4-08246)

RISPOSTA. — *Il treno 2958, che partiva da Voghera alle ore 6,58, arrivava a Milano*

centrale alle ore 7,55 e circolava nei soli giorni feriali, sembra presentasse un andamento abbastanza soddisfacente.

Infatti, i ritardi medi giornalieri, in arrivo, sono i seguenti:

dicembre 1984: 5'20";

gennaio 1985: 17'16";

febbraio 1985: 7'12";

marzo 1985: 6'28" (su 20 giorni).

Come si può osservare, il solo mese di gennaio, per il ben noto, singolare comportamento climatico, presenta una media di ritardo eccezionalmente elevata.

Negli altri mesi, i ritardi riscontrati sono dovuti essenzialmente all'intenso traffico che, nelle ore utili per i pendolari, si concentra su infrastrutture non ancora del tutto adeguate.

Per quanto riguarda, invece, la disponibilità di posti offerta su tale treno, pure essendo essa notevole (9 carrozze doppio piano per 1342 posti, eccetto il mese di gennaio, in cui fu di 7 per 1127 posti, a causa del forte aumento di vetture guaste), è risultata effettivamente essere, almeno da Pavia, sempre inferiore alla richiesta di almeno un centinaio di unità.

Per ineludibili ragioni tecniche non si è potuto aumentare il numero di vetture componenti il treno.

Comunque, dal 2 giugno 1985, con l'entrata in vigore dell'attuale orario estivo, oltre al treno 2262 (che ha sostituito il 2958) in partenza da Voghera alle ore 7,02 e con arrivo a Milano centrale alle ore 7,56, circola in immediata precedenza il nuovo treno espresso 552 Genova Porta Principe-Milano centrale, che parte da Voghera alle ore 6,56, da Pavia alle ore 7,13 ed arriva a Milano centrale alle ore 7,40; esso, raccogliendo parte dei viaggiatori diretti a Milano, dovrebbe determinare una minore affluenza sul treno 2262, ovviando così all'inconveniente lamentato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se ritiene legittimo che il neo-responsabile della Digos di Milano, dottor Eleuterio Rea, già noto per le provocazioni messe in atto agli inizi degli anni '70 nei confronti della destra attraverso l'opera di infiltrati e di spie ricattate pescate dal mondo della piccola malavita, abbia ordinato di fotografare le persone che frequentano lo studio dell'interrogante;

se ritiene opportuno dare disposizioni affinché le iniziative del dottor Rea vengano attentamente sorvegliate specie in un momento come l'attuale che appare estremamente delicato. (4-08908)

RISPOSTA. — La prefettura di Milano esclude che il dottor Eleuterio Rea abbia ordinato di fotografare i frequentatori dello studio dell'interrogante sito in Milano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:

giovedì 24 gennaio 1985 dai serbatoi abbandonati dello stabilimento in liquidazione della ex Liquichimica di Tito (Potenza) sarebbero fuoriuscite almeno 300-350 tonnellate di acido solforico spento che in parte si è riversato nel fiume Tora prima e nel Basento poi, ed in parte (alcune decine di tonnellate) in un avvallamento in adiacenza della fabbrica dove sono state fatte reagire dai vigili del fuoco con bicarbonato di sodio;

altre 80 tonnellate di acido solforico puro si troverebbero in un altro serbatoio adiacente, pure incustodito;

in attesa della autorizzazione del Ministero dell'industria alla vendita dell'acido (la liquidazione della fabbrica è

curata da un commissario nominato dal Ministero dell'industria) già da alcune settimane sarebbe stato disinnescato il dispositivo di sicurezza che regolava la chiusura del serbatoio da dove è fuoriuscito l'acido —:

se sono al corrente di tali fatti e quali provvedimenti intendano adottare per accertare eventuali responsabilità e per rendere più incisiva la sorveglianza negli scarichi industriali. (4-07665)

RISPOSTA. — *L'episodio lamentato dagli interroganti, che avrebbe potuto determinare effetti devastanti, ove i sistemi idrici interessati dal deflusso non si fossero trovati in piena, è da imputarsi ad un fatto intenzionale, agevolato dalla totale assenza di vigilanza fissa e continuativa, e non alla obsolescenza degli impianti.*

Inoltre, è stato segnalato che la complessiva situazione di sicurezza degli impianti è quanto mai precaria, tenuto conto che la fabbrica è ormai ferma da anni e sprovvista di adeguato personale che ne curi la vigilanza.

Dai risultati degli esami effettuati dal laboratorio di igiene e profilassi di Potenza, è emerso che sono da escludersi danni permanenti provocati dall'acido solforico esausto alla fauna ittica del fiume Basento, nel quale confluisce il torrente Tora.

Sul piano delle responsabilità per l'episodio in parola si precisa che è in pendenza procedimento penale a carico del direttore dello stabilimento.

La persistente, ulteriore presenza di sostanze potenzialmente inquinanti costituisce motivo di seria preoccupazione per la pubblica incolumità e per i connessi aspetti ecologici.

Attesa la rilevanza del problema e le dirette implicanze sull'assetto ecologico e sulla realtà socio-economica di una zona di particolare interesse, ai fini dell'applicazione della normativa sull'impatto ambientale, si informano gli interroganti che per iniziativa di questo ufficio i competenti organi regionali stanno predisponendo misure atte ad eliminare le condizioni di pericolo, sulla base delle indicazioni tecniche elabo-

rate da una apposita commissione insediata presso il dipartimento della protezione civile.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a cosa sia da addebitare il concentramento di ben 400 militi delle forze dell'ordine nelle adiacenze di piazza Cavalli di Piacenza dalle ore 14 alle ore 20 addì 18 maggio 1985, ove dalle ore 18 e 15 alle 19 e 15 era indetto comizio del MSI per la campagna referendaria;

per sapere come mai sul luogo della « contro manifestazione di protesta » illegittimamente indetta dall'ANPI a oltre 500 metri di distanza da piazza Cavalli, né lungo le strade per raggiungerla era presente solo una sparuta pattuglia di carabinieri;

per sapere se questo atteggiamento del questore di Piacenza non sia oggetto di una vera e propria « strategia della tensione » in Piacenza città tranquilla da lustri prima di detta iniziativa. (4-09530)

RISPOSTA. — *Nel pomeriggio del 17 maggio 1985 la questura di Piacenza aveva notizia di una iniziativa, promossa da rappresentanti delle forze politiche di ispirazione antifascista, intesa ad occupare per il giorno successivo la piazza principale del capoluogo, già prenotata per un comizio del MSI-DN.*

Il giorno 18 maggio 1985 il prefetto di Piacenza riceveva una delegazione della locale camera del lavoro, che preannunciava una concomitante manifestazione presso il monumento ai caduti, distante circa seicento metri da piazza Cavalli sede del comizio missino.

Per garantire il regolare svolgimento del comizio e per prevenire incidenti, la questura disponeva nel pomeriggio del 18 maggio 1985 il concentramento di una sessantina di elementi nel cortile interno retrostante piazza Cavalli, facendo affluire successivamente a largo Sant'Ilario, prossimo al predetto cortile, cinquanta carabinieri di

rinforzo, per eventuali maggiori esigenze, mentre cinquanta agenti della polizia di Stato venivano attestati nella caserma della scuola di polizia per un eventuale, rapido intervento.

Il comizio del MSI si è svolto regolarmente e pacificamente. L'unico episodio di disturbo verificatosi è stato immediatamente circoscritto dalle forze dell'ordine che hanno accompagnato in questura due giovani di estrema sinistra, denunciati poi per disturbo di riunioni elettorali, unitamente ad altri due giovani identificati sul posto.

Nel frattempo i partecipanti alla manifestazione dell'ANPI, controllata da un funzionario e da dieci agenti della polizia di Stato, si sono allontanati senza incidenti dopo gli interventi dei vari oratori.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TORELLI, MANNINO ANTONINO E GUALANDI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il personale della squadra mobile di Palermo, al termine di una assemblea, ha diffuso una nota di protesta « per il mancato adeguamento degli organici e dei mezzi, sempre più sperequati rispetto all'obiettivo di frenare e combattere la delinquenza comune e mafiosa », e in cui si evidenzia, inoltre, come siano state limitate le prestazioni di lavoro straordinario « in tal modo vanificando e mortificando l'impegno nella lotta alla criminalità » — quali misure intende mettere in atto per garantire il potenziamento degli organici e il controllo del territorio, favorire uno sviluppo della professionalità, dotare la polizia di Stato di Palermo dei mezzi tecnici necessari a combattere la mafia e ogni forma di criminalità. (4-08306)

RISPOSTA. — Il costante e proficuo impegno del personale della squadra mobile di Palermo, che si concretizza quotidianamente nei servizi di prevenzione e di repressione dei reati per arginare e combattere la criminalità organizzata, ha fatto registrare negli ultimi tempi, in relazione alle numerose operazioni condotte a termine, una

certa flessione delle manifestazioni criminose.

Recentemente è stato assegnato un ulteriore contingente di personale alla questura di Palermo.

Per adeguare la presenza delle forze dell'ordine alle particolari esigenze della provincia di Palermo, non si mancherà, comunque, di riconsiderare le disponibilità organiche, con carattere di priorità, appena attuati i provvedimenti, recentemente approvati dal Parlamento, che prevedono l'assunzione di 13.577 unità nei ruoli della polizia di Stato.

Alla squadra mobile vengono sempre assegnate nuove autovetture in sostituzione di quelle ritenute non più idonee all'espletamento dei servizi istituzionali.

In Sicilia è stata da tempo ultimata la ristrutturazione della rete radio della polizia di Stato, con la sostituzione di tutti i vecchi apparati con apparecchiature di nuova concezione.

Si è provveduto, inoltre, ad integrare la dotazione di apparecchiature tecniche, secondo le esigenze man mano rappresentate dalle questure.

In effetti, sono state impartite direttive con indicazioni di massima di carattere generale, per tutto il territorio nazionale, per la prestazione di lavoro straordinario, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Di tali indicazioni non viene, però, tenuto alcun conto allorchè esistano effettive esigenze di servizio, soprattutto nelle zone maggiormente impegnate nella lotta contro la criminalità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TORELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero ha indetto, con decreti 1° giugno 1984 registrati alla Corte dei conti il 30 gennaio 1985, alcuni concorsi a posti di traduttore-interprete e che tali bandi sono stati pubblicati nel supplemento ordinario n. 4 alla Gazzetta ufficiale n. 57 del 7 marzo 1985;

nei summenzionati decreti all'articolo 2 punto E, tra i requisiti per l'am-

missione, è prevista la buona condotta morale e civile —:

quali misure ha inteso adottare per dare applicazione, anche per i concorsi in oggetto, alla legge 29 ottobre 1984, n. 732; « Eliminazione del requisito di buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici ». (4-09450)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 29 ottobre 1984, n. 732, con decreto ministeriale in data 15 dicem-*

bre 1984, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'8 marzo 1985, n. 58, è stata disposta la soppressione del requisito della buona condotta, richiesto dall'articolo 2, lettera e) dai bandi di concorso per traduttori-interpreti, indetti con decreto ministeriale 1° giugno 1984.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.